



I Prodotti Turistici in Campania

Il Turismo Climatico

Balneare

(Maggio 2008)

Codice Documento- OSPS08-R01-D06

Copyright © 2008
Osservatorio del Turismo della Campania
Tutti i diritti riservati

<i>Evoluzione e posizionamento del turismo balneare</i>	1
<i>I numeri del turismo balneare in Italia</i>	1
Il posizionamento del settore nelle statistiche ufficiali	1
Il turismo balneare in Campania nelle statistiche ufficiali	7
<i>Il ruolo del settore</i>	12
Per una valutazione effettiva del settore balneare in Campania	14
Per una stima del flusso effettivo	16
Congiuntura balneare 2007	18
<i>La dimensione statistica ed economica del comparto</i>	22
I Beni Demaniali nelle analisi del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti	22
Stabilimenti e servizi balneari. Un allargamento di campo	26
L'economia del comparto	29
Il fatturato	29
Struttura dei ricavi e modalità di fruizione	31
Lavoro ed occupazione	33
<i>Sostenibilità come variabile strategica</i>	36
Premessa	36
Ecosistema spiaggia: analisi delle esternalità	37
Erosione delle coste	42
La qualità delle acque di balneazione	46
Il governo del mare	47
Riconoscimenti ambientali: Guida Blu e Bandiere Blu	49
Certificazione: una variabile strategica	53
Il Regolamento Europeo n° 761/2001 "EMAS II"	55
La norma UNI EN ISO 14001:2004	58

Evoluzione e posizionamento del turismo balneare

I numeri del turismo balneare in Italia

Il posizionamento del settore nelle statistiche ufficiali

Per un primo quadro del turismo balneare in Campania, in confronto con il settore a livello nazionale e una sua collocazione nel sistema del turismo in generale, facciamo riferimento alle statistiche ufficiali. In questa prima analisi sul settore i valori riportati sono quelli rilevati presso le strutture ricettive ed alla classificazione utilizzata dall'ISTAT nelle "Statistiche sul Turismo" con una variabile identificata come "tipo di località". Sulla base di tale variabile, ISTAT ripartisce i comuni italiani in sei classi tipologiche: città di interesse storico e artistico, località montane, località lacuali, località marine, località termali, località collinari e di interesse vario, e due categorie residue (Capoluoghi di provincia n.a.c. e Comuni n.a.c.). Quest'ultime rappresentano un numero consistente di comuni: 5800 su 8.100 (72%) pari al 17% delle presenze totali (21% se riferiti ai soli turisti italiani).

Tab.1 Presenze in Italia per risorsa turistica prevalente. Valori assoluti. Anno 2006

Risorsa	Italiani		Stranieri		Totale	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Località marine	14.145.752	79.295.631	7.002.386	38.011.166	21.148.138	117.306.797
Città di interesse storico e artistico	13.972.770	38.721.986	19.138.796	53.084.260	33.111.566	91.806.246
Località montane	5.954.887	29.673.217	3.310.490	17.497.609	9.265.377	47.170.826
Località lacuali	1.747.816	6.585.407	3.462.431	17.759.196	5.210.247	24.344.603
Località termali	1.947.908	8.693.155	1.401.960	5.251.159	3.349.868	13.944.314
Località collinari e di interesse vario	2.056.147	5.872.006	1.618.976	7.530.394	3.675.123	13.402.400
Capoluoghi di provincia n. a. c. (a)	1.373.238	4.254.229	465.873	1.352.768	1.839.111	5.606.997
Comuni n. a. c. (b)	10.652.054	36.807.806	4.792.915	16.374.789	15.444.969	53.182.595
Italia	51.850.572	209.903.437	41.193.827	156.861.341	93.044.399	366.764.778

Fonte: ISTAT

Nonostante la facile identificazione della risorsa "mare", dei 624 comuni costieri solo 272 sono quelli inseriti nell'insieme dei comuni balneari nella rilevazione dell'ISTAT, in rappresentanza del 70% della capacità ricettiva. Per alcune località ci sono sovrapposizioni con altri richiami segnalati (es.: Ischia per termale e balneare).

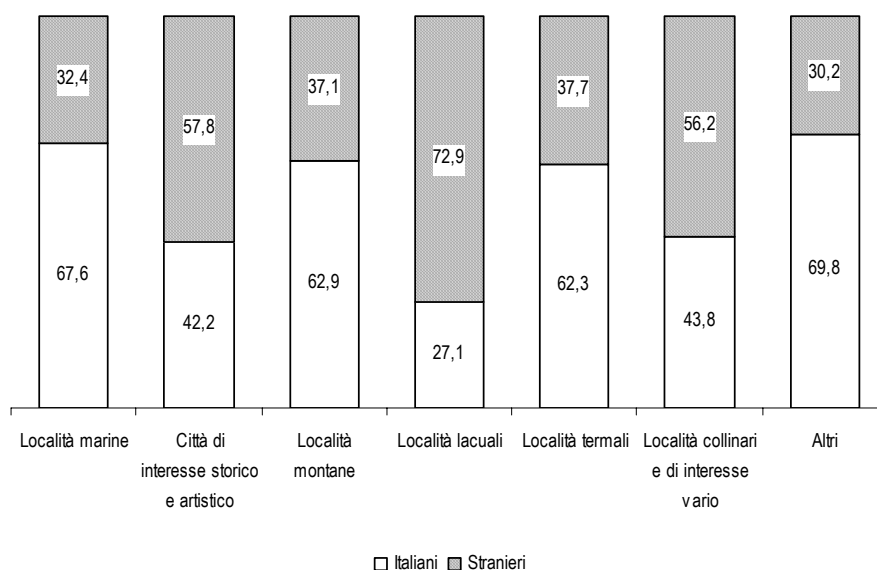
Mancano poi nella classificazione quei comuni non costieri che potrebbero tuttavia essere tranquillamente definiti "balneari" dato l'elevato flusso quotidiano di ospiti che si muovono verso il mare alimentando il fenomeno escursionistico. Il fatto più rilevante è, però, che la classificazione dei vari comuni viene fatta in base alla risorsa "prevalente", per cui una destinazione che ha una percentuale del 51% di carattere balneare e il 49% di storico ed artistico, viene inserita solamente nel primo gruppo. Inoltre non è considerata a se la motivazione "affari" che si confronta con la città. In altre parole la classificazione adottata è approssimata, ma è comunque indicativa specialmente in termini di trend.

Tab.2 Permanenza media per risorsa ed origine . Italia 2006

	Italiani	Stranieri	Totale
Località marine	5,61	5,43	5,55
Località montane	4,98	5,29	5,09
Località lacuali	3,77	5,13	4,67
Località termali	4,46	3,75	4,16
Località collinari e di interesse vario	2,86	4,65	3,65
Altre n. a. c.	3,41	3,37	3,40
Città di interesse storico e artistico	2,77	2,77	2,77
Italia	4,05	3,81	3,94

Fonte: elaborazioni Mercury su dati ISTAT, 2006

Graf.1 Composizione presenze per risorsa prevalente e origine in Italia. 2006



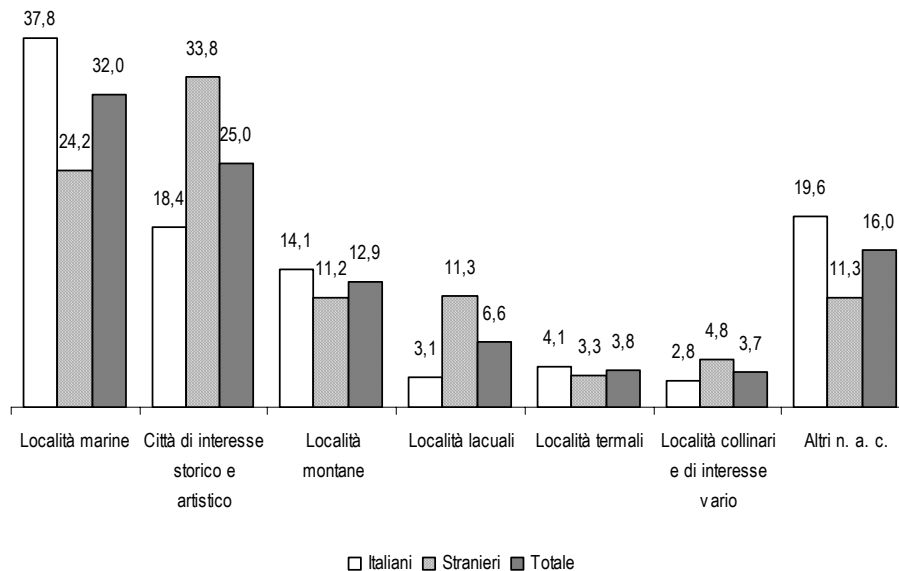
Fonte: ISTAT

Nel 2006 il numero di notti nelle località marine italiane ha superato i 117 milioni, pari al 32% del totale nazionale. Di queste il 67,6% sono da attribuire ad Italiani e il 32,4% a stranieri. Il dato pone al primo posto assoluto la risorsa in termini di presenze, seguita dalle Città d'Arte (25%) e dalle località montane (13%). I comuni e le province non classificate incidono per il 16%. Gli arrivi invece pesano meno, solamente il 23% del totale nazionale (36% nelle città d'arte), indice di una permanenza media più alta, tipico della risorsa. L'andamento congiunto dei fenomeni porta ad una permanenza media di 5,55 notti, la più elevata tra l'insieme delle risorse, seguita a breve dalla "montagna" (5,09 notti), dalle località lacuali (4,67) e da quelle termali (4,16).

Un ulteriore elemento di distinzione del turismo balneare è la predisposizione al soggiorno nelle strutture extralberghiere (40% delle presenze), più alta di sette punti della media nazionale e seconda solo alla risorsa lacuale (51%), simile nella forma, ridotta nell'estensione e condizionata dalla struttura dell'offerta.

A livello territoriale il turismo balneare si mostra abbastanza concentrato, le prime tre regioni come numero di presenze infatti accolgono più del 50% delle presenze, che salgono al 62% includendo la quarta.

Graf.2 Distribuzione delle presenze per origine e risorsa prevalente. Italia 2006



Fonte: elaborazioni Mercury su dati ISTAT, 2006

Al primo posto si trova l'Emilia – Romagna con il 21% del totale (corrispondenti a 4,2 milioni di arrivi e 25,2 milioni di presenze), il Veneto con il 16% (2,8 milioni di arrivi e 19 milioni di presenze), la Toscana 13% (2,8 milioni e 16,5 milioni rispettivamente) e Liguria (11%, 2,8 milioni e 12,2 milioni). Seguono Marche (7%), e Campania, prima regione meridionale, con il 6%. Tra le regioni che possono vantare una offerta balneare, all'ultimo posto la Basilicata e Molise con lo 0,2% circa delle presenze totali.

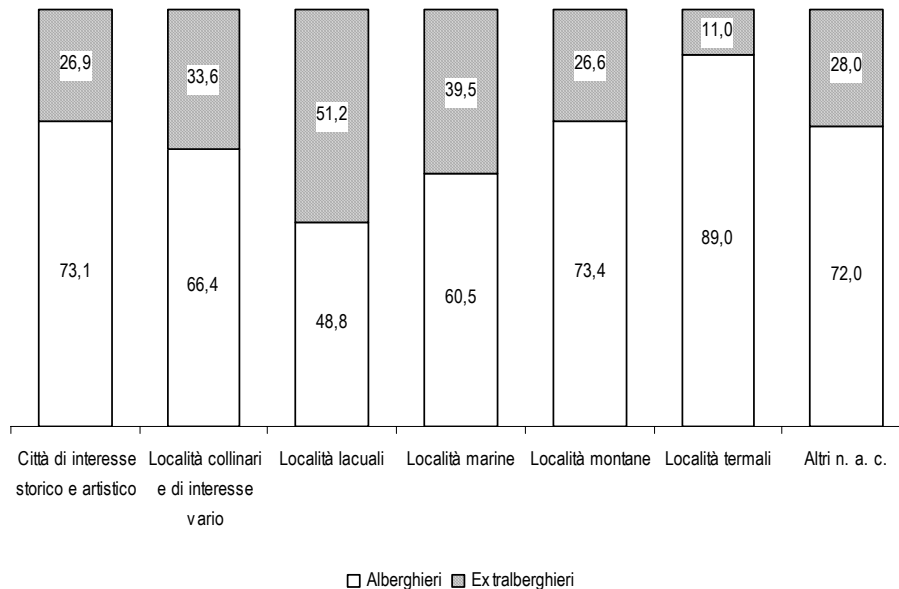
Il dato si riflette anche a livello di macroaree, dove il Nord Est con il 42% si assicura la quota maggiore, seguita dal Centro (23%) dal Sud (16% ma insieme alle isole è il 25%) e dal Nord Ovest (11%).

La distribuzione degli arrivi è leggermente diversa. Si evidenziano tra i cambiamenti più sensibili la Liguria, che si posiziona al secondo posto e il Friuli, (al decimo contro il settimo per le presenze), denotando notevoli differenze nella permanenza media che nel primo caso si attesta su 4,3 notti e nel secondo su 6,4. Tuttavia non sono valori estremi che troviamo invece come minimo nel Molise (3,3 notti) e come massimo nel Veneto (6,8). La media nazionale è di 5,5 notti.

La componente nazionale e quella straniera del turismo balneare sono notevolmente differenti tra le regioni. Al primo posto come internazionalità la Campania con oltre la metà di presenze dovute alla componente straniera (55%), seguita a breve distanza dal Veneto (54%) e dalla Sicilia (51%). Tre regioni caratterizzate da una offerta che lega strettamente il

mare e le città d'arte, facendo ipotizzare un effetto trascinarsimo. I valori più bassi per il Molise, che si caratterizza quindi come destinazione prettamente domestica (stranieri 13%), così come Abruzzo (14%) e Lazio (15%).

Graf.3 Composizione delle presenze per risorsa prevalente e forma di soggiorno. 2006



Fonte: elaborazioni Mercury su dati ISTAT, 2006

In una ipotetica suddivisione tra costa orientale e costa occidentale, settentrionali e meridionali, la distribuzione delle presenze complessiva rispecchia quanto già rilevato in precedenza a livello regionale con una sensibile predominanza dell'area Nord Orientale (42% del totale, 40% degli italiani, 48% degli stranieri), seguita da quella Nord Occidentale (rispettivamente 25%, 26% e 21%), quella Sud Occidentale (20%, 18% e 24%) e quella Sud Orientale (13%; 16% e 6%). Risulta tuttavia interessante in questa ripartizione il dato che riporta un numero di stranieri non molto distante sia al Nord sia al Sud della costa Occidentale .

A seguito di ciò, il valore più alto di internazionalità risulta nella costa sud occidentale (38%), seguita da quella orientale del nord (35%). Valore più basso nella costa orientale meridionale (16%). Quanto visto sopra rappresenta il peso del turismo balneare di ogni regione sul totale nazionale. Ma quanto incide tale risorsa all'interno di ogni regione? In quale misura si dimostra importante per l'economia turistica locale? I dati mostrano una notevole variabilità, influenzati dalla lunghezza della costa rispetto alla superficie della Regione e dalla presenza di altri richiami. Secondo i dati ufficiali risulta all'ultimo posto come importanza del turismo balneare il Lazio, dove le presenze sono solo il 7% del totale , preceduto dalla Basilicata con il 9% e dalla Puglia, dove il valore però è notevolmente superiore (28%). Particolarmente significative invece le percentuali per Liguria, dove arriva all'86% del totale, Emilia Romagna (68%), Calabria (62%) e Friuli Venezia Giulia (60%). Il

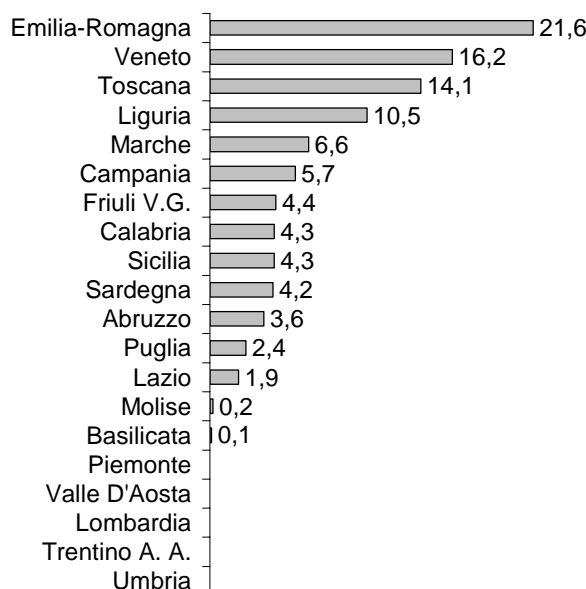
Veneto invece si trova al secondo posto come incidenza sul totale nazionale, il peso del turismo balneare è solamente del 32%.

Tab.3 Arrivi, presenze, permanenza media risorsa balneare nelle regioni italiane. 2006

Regione	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	p.m.
Veneto	1.182.330	8.818.918	1.637.186	10.215.604	2.819.516	19.034.522	6,8
Friuli-V. Giulia	394.247	2.680.909	410.202	2.443.648	804.449	5.124.557	6,4
Liguria	1.929.414	8.989.909	903.973	3.278.247	2.833.387	12.268.156	4,3
Emilia-Romagna	3.363.190	19.664.909	852.513	5.630.243	4.215.703	25.295.152	6,0
Toscana	2.015.102	11.684.531	783.105	4.838.845	2.798.207	16.523.376	5,9
Marche	986.708	6.486.140	180.307	1.273.488	1.167.015	7.759.628	6,6
Lazio	356.950	1.898.034	60.023	323.575	416.973	2.221.609	5,3
Abruzzo	643.731	3.633.549	101.838	585.228	745.569	4.218.777	5,7
Molise	50.739	159.487	5.458	23.785	56.197	183.272	3,3
Campania	736.421	2.976.640	865.131	3.718.849	1.601.552	6.695.489	4,2
Puglia	353.050	2.352.899	75.405	494.246	428.455	2.847.145	6,6
Basilicata	33.774	121.158	10.095	34.078	43.869	155.236	3,5
Calabria	678.731	4.146.207	139.852	942.120	818.583	5.088.327	6,2
Sicilia	819.925	2.470.105	626.876	2.526.852	1.446.801	4.996.957	3,5
Sardegna	601.440	3.212.236	350.422	1.682.358	951.862	4.894.594	5,1
Italia	14.145.752	79.295.631	7.002.386	38.011.166	21.148.138	117.306.797	5,5

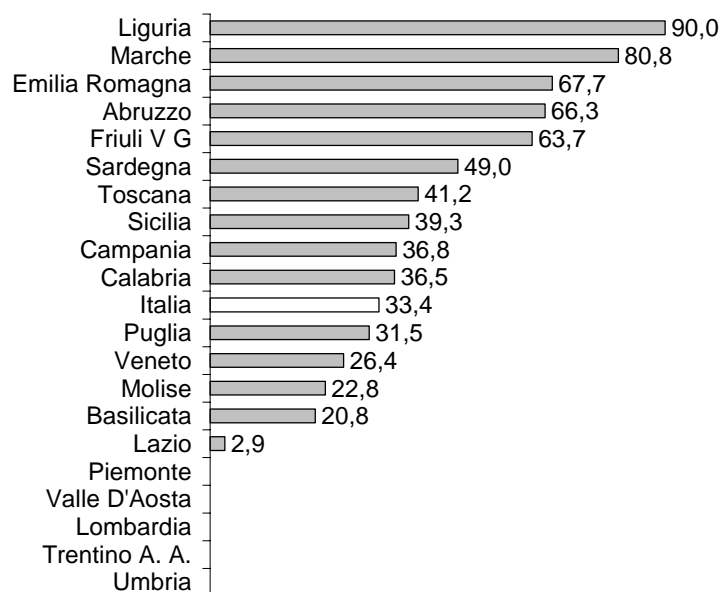
Fonte: ISTAT

Graf.4 Distribuzione del turismo balneare per regione. Anno 2006. Italia = 100



Fonte: elaborazione Mercury su dati ISTAT

Graf.5 Incidenza delle presenze balneari sul totale presenze. Anno 2006



Fonte: elaborazione Mercury su dati ISTAT

Tab.4 Distribuzione delle presenze per macroaree costiere. Presenze. Anno 2006

		Italiani	Stranieri	Totale
Orientale settentrionale	Friuli V. G.; Veneto, Emilia Romagna.	39,3	48,1	42,2
Orientale meridionale	Marche, Molise, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria Ionica.	16,1	6,3	12,9
Occidentale Settentrionale	Liguria, Toscana.	26,1	21,4	24,5
Occidentale Meridionale e Isole	Lazio, Campania, Calabria tirrenica, Sicilia, Sardegna.	18,5	24,2	20,4
	Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Mercury su dati ISTAT

Tab. 5 Tasso di internazionalità delle coste. Presenze. Anno 2006

		Italiani	Stranieri	Totale
Orientale settentrionale	Friuli V. G.; Veneto, Emilia Romagna.	63,0	37,0	100
Orientale meridionale	Marche, Molise, Abruzzo, Puglia, Basilicata, Calabria Ionica.	84,1	15,9	100
Occidentale Settentrionale	Liguria, Toscana.	71,8	28,2	100
Occidentale Meridionale e Isole	Lazio, Campania, Calabria tirrenica, Sicilia, Sardegna.	61,5	38,5	100

Fonte: elaborazione Mercury su dati ISTAT

Il turismo balneare in Campania nelle statistiche ufficiali

Secondo i dati ufficiali, che tuttavia vedremo più avanti essere solo parte della realtà campana, il turismo balneare in regione conta su 6,7 milioni di presenze, di queste 3 milioni sono da attribuire a italiani e 3,7 a stranieri. Al sesto posto tra le regioni italiane per le presenze nella graduatoria riferita ai dati ISTAT, la Campania occupa il primo posto tra le regioni meridionali, seguita da Calabria (5,1 milioni) e Sicilia (5 milioni). Un elemento tuttavia caratterizza fortemente la domanda campana rispetto al panorama italiano: i flussi stranieri risultano i più consistenti come peso sul totale (55,5%), largamente superiore alla media italiana (32,4%) e lievemente superiore al valore del Veneto (53,7%) e della Sicilia (50,6%). Il dato tuttavia è da prendere con molta attenzione, in considerazione della limitatezza delle destinazioni censite dall'ISTAT in questo ambito. I dati infatti fanno riferimento alle isole del Golfo di Napoli, alla penisola Sorrentina ed alla costiera Amalfitana, aree particolarmente rinomate a livello internazionale. Mancano nella rilevazione aree come Camerota che, oltre ad essere il comune con il numero più elevato di posti letto tra quelli costieri, ha anche una percentuale altissima di ricettività *plein air*, forma che generalmente non attrae una quota elevata di stranieri. Analogamente non sono rilevate località come Vibonati, o Sessa Aurunca, anche queste dotate di un elevato numero di posti letto in Campeggi e Villaggi Turistici.

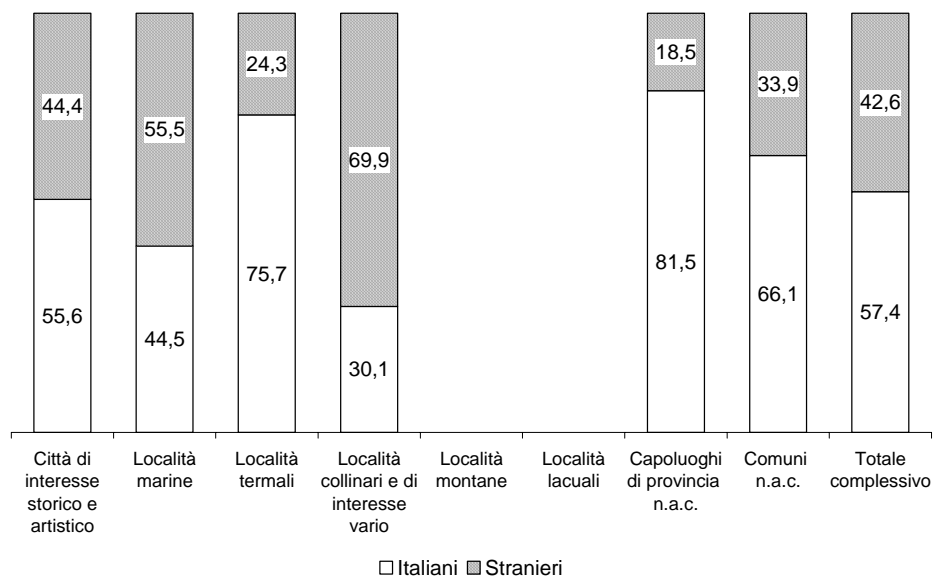
La permanenza media sia per gli italiani (4,0 notti) sia per gli stranieri (4,3 notti) è inferiore a quella rilevata in analogo tipo di località a livello nazionale (5,6 notti e 5,4 notti rispettivamente) segnalando anche una volta la particolarità delle destinazioni censite. La permanenza media è superiore solo nel settore termale dove per gli italiani raggiunge le 5,5 notti e permanenza bassa per gli stranieri con 3,9%.

Tab. 6 Arrivi e presenze per tipo di località. Campania. 2006

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Città di interesse storico e artistico	554.506	1.459.273	471.728	1.166.177	1.026.234	2.625.450
Località marine	736.421	2.976.640	865.131	3.718.849	1.601.552	6.695.489
Località termali	136.132	748.606	61.024	239.997	197.156	988.603
Località collinari e interesse vario	19.799	44.282	32.360	103.034	52.159	147.316
Località montane						
Località lacuali						
Capoluoghi di provincia n.a.c.	51.681	112.198	9.687	25.473	61.368	137.671
Comuni n.a.c.	1.158.277	5.649.061	410.132	2.902.293	1.568.409	8.551.354
Totale complessivo	2.656.816	10.990.060	1.850.062	8.155.823	4.506.878	19.145.883

Fonte: ISTAT

Graf. 6 Incidenza degli stranieri sul totale presenze. Campania. 2006

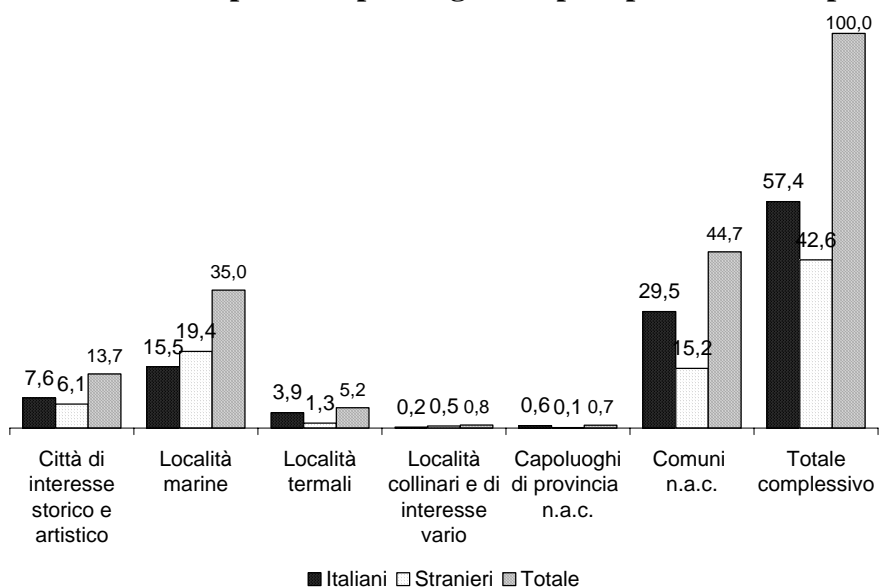


Fonte: ISTAT

La componente straniera del flusso balneare, sempre secondo le rilevazioni ufficiali, è il secondo segmento di domanda più importante per il turismo campano (19,4% del totale presenze), dopo la componente italiana nel generico “comuni non altrimenti classificati” (29,5%) che tuttavia al suo interno comprende diverse destinazioni costiere.

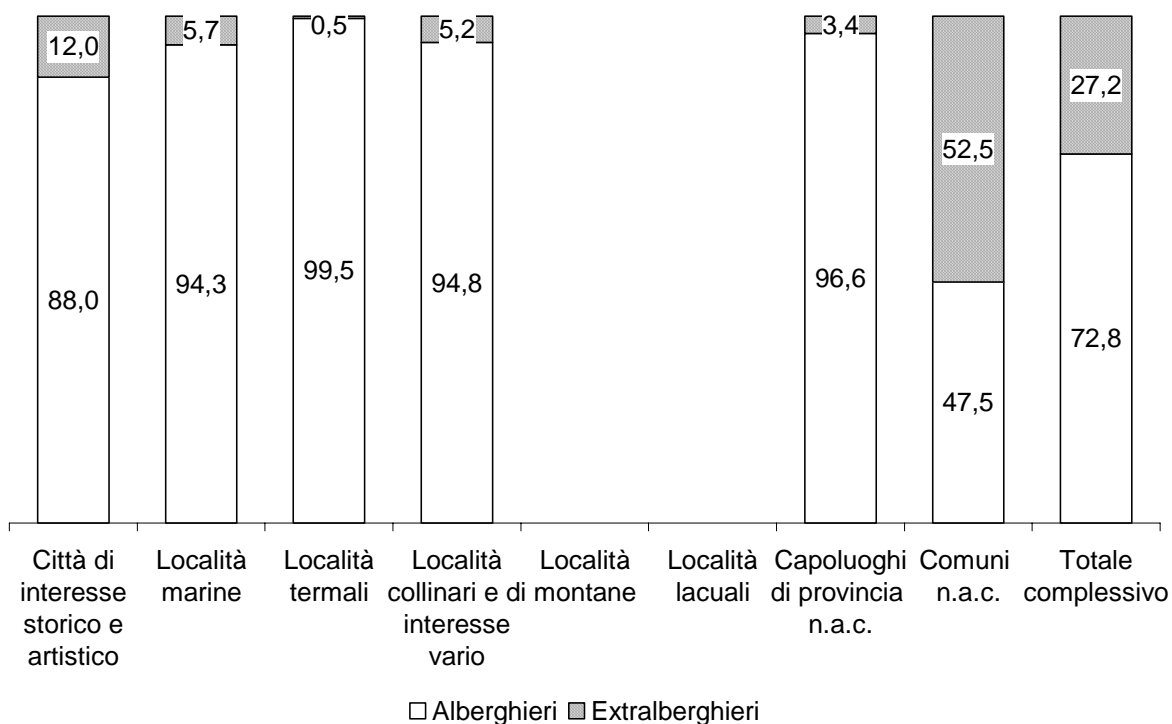
Un'altra anomalia del settore balneare campano analizzato attraverso i dati forniti dall'ISTAT, consiste nella ripartizione dei flussi tra strutture alberghiere ed extralberghiere. A differenza del dato nazionale, nella regione le presenze sono concentrate negli hotel, ai quali fa riferimento il 94,3% del totale. In analoghe strutture a livello nazionale fanno capo solamente il 60,5% delle presenze. Analoga cosa, seppur in senso opposto e con valori inferiori, avviene per i comuni n.a.c dove in Campania le strutture alberghiere accolgono il 47,5% delle presenze contro il 71% italiano.

Graf.7 Distribuzione presenze per origine e tipi di presenze. Campania = 100. 2006



Fonte: ISTAT

Graf. 8 Distribuzione presenze per origine e ricettività. Campania. 2006



Fonte: ISTAT

Tab. 7 Distribuzione presenze per origine e ricettività. Campania. 2006

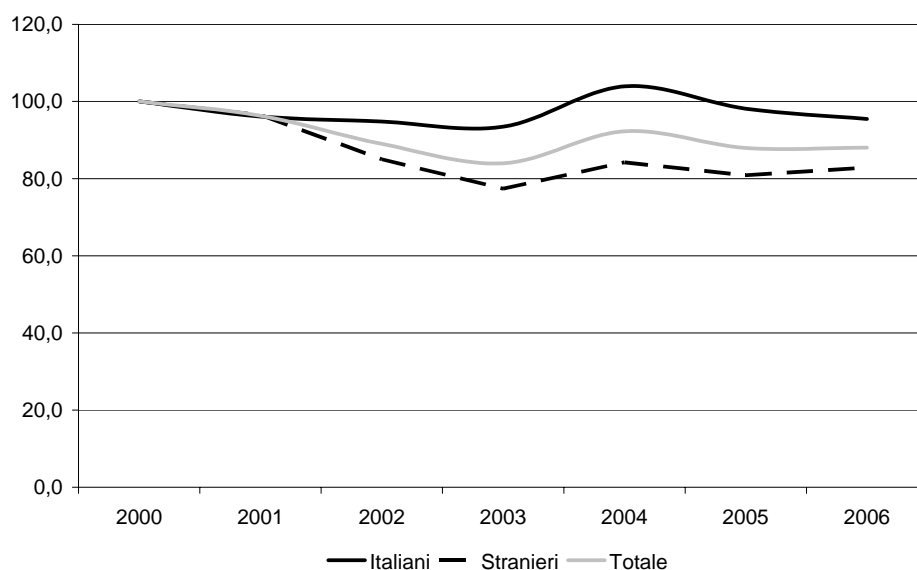
	Alberghieri	Extralberghieri	Totale
Località marine			
Campania	94,3	5,7	100,0
Italia	60,5	39,5	100,0
Comuni n.a.c.			
Campania	47,5	52,5	100,0
Italia	71,0	29,0	100,0

Fonte: ISTAT

Tra il 2000 e il 2006 le presenze complessive in Campania sono diminuite del 7,5% passando da 20,6 milioni a 19,1. Il calo è stato risentito in tutti i tipi di destinazione ad esclusione delle città di interesse storico artistico che sono cresciute del 10,4%.

Nello specifico, le presenze nelle località marine sono diminuite del 12% mentre gli arrivi solamente dell'1,2%. I dati sembrano mostrare più che la perdita di interesse verso le destinazioni, un differente modo di viverle. Oltre che alla tendenza di fondo del turismo moderno, caratterizzato dalla diminuzione della lunghezza delle vacanze a vantaggio del loro moltiplicarsi, il fenomeno è collegato al momento di incertezza economica che nel turismo generalmente non viene avvertito come crisi di sistema (si continua a viaggiare e a fare vacanza), ma come cambiamento nelle destinazioni (più vicine) e nei tempi (più corte). La permanenza media nel comparto balneare campano passa da 4,7 a 4,2 notti, con diminuzione più sensibile per gli stranieri (-0,7%) che per gli italiani (0,3%).

Graf. 9 Dinamica delle presenze comparto balneare. Campania. 2000 - 2006



Fonte: ISTAT

Il tasso di variazione medio annuo delle presenze totali in Campania mostra tra il 2000 e il 2006 un valore uguale a -1,3% nelle presenze e -0,2% negli arrivi. Il dato relativo alle presenze è influenzato più dal valore degli stranieri (-1,7% annuo) che da quello degli italiani (-0,9%), mentre per gli arrivi è l'opposto: italiani -0,7% e stranieri + 0,4%.

Il risultato delle località balneari censite è invece condizionato esclusivamente dal fattore “stranieri” che mostra un tasso medio di -3,1% per le presenze e dello 0,6% per gli arrivi. Gli italiani invece segnalano un lieve calo delle presenze e un altrettanto lieve aumento degli arrivi (-0,8% e +2,0% rispettivamente).

Tab. 8 T.v.m.a. arrivi e presenze. Campania. 2000 - 2006

TVMA	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Città di interesse storico e artistico	-0,9	-1,6	3,0	7,0	0,7	1,7
Località marine	0,2	-0,8	-0,6	-3,1	-0,2	-2,1
Località termali	3,3	-0,5	-0,2	-9,1	2,1	-3,1
Località collinari e di interesse vario	-2,4	-8,7	3,5	3,3	1,0	-1,5
Capoluoghi di provincia n.a.c.	-4,1	-1,1	-0,3	1,5	-3,5	-0,7
Comuni n.a.c.	-1,2	-0,9	-0,1	-1,9	-1,0	-1,2
Totale complessivo	-0,7	-1,0	0,4	-1,7	-0,2	-1,3

Fonte: ISTAT

In conseguenza la permanenza media si riduce del 6% circa per gli italiani (da 4,3 a 4,0 notti) e del 14% per gli stranieri (da 5,0 a 4,3 notti) e il peso delle presenze nel segmento balneare sul totale passa dal 36,7% al 35,0%.

Tab. 9 Incidenza delle presenze segmento mare su totale presenze. Campania = 100.

2000	3,5	15,1	4,3	21,7	7,8	36,7
2006	3,8	15,5	4,5	19,4	8,4	35,0

Fonte: ISTAT

Il ruolo del settore

E' fuori dubbio che la risorsa mare rappresenta una componente fondamentale dell'offerta turistica Campana non solo e non esclusivamente come elemento primario di richiamo ma anche come sfondo delle molteplici risorse che la regione può offrire. Così le vedute dei monumenti di Napoli sono completati da squarci di mare, il salotto culturale di Ravello trova alimento nel panorama sul Golfo di Salerno, le attività di benessere a Ischia vedono nella vita di spiaggia un naturale completamento, il Parco del Cilento può trovare nel connubio con il mare un valore aggiunto unico.

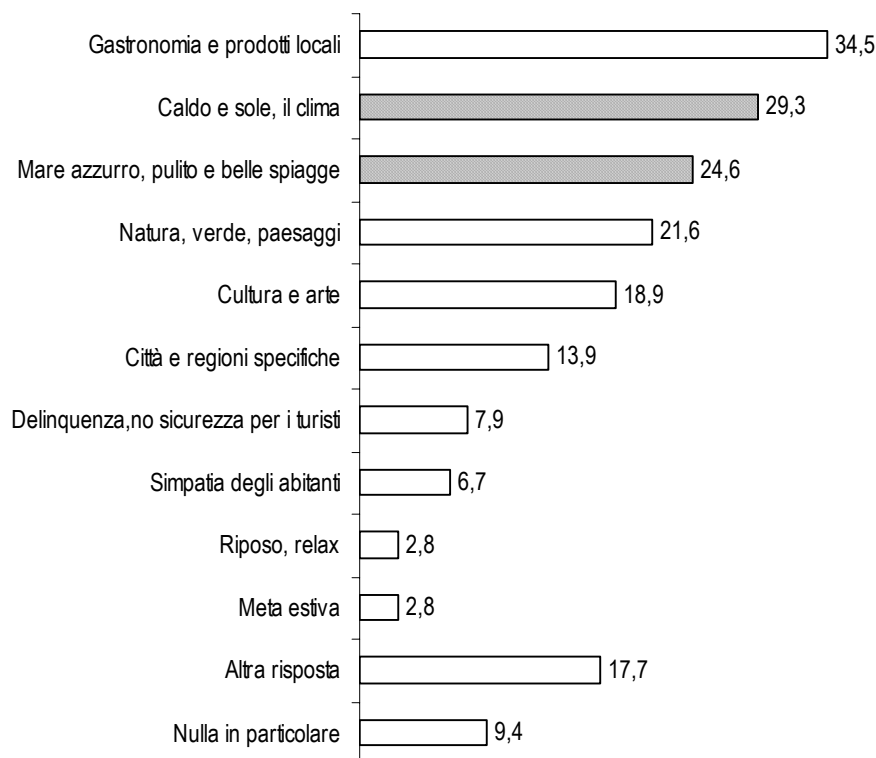
Ma al di là della retorica e dei luoghi comuni, che tuttavia rappresentano una gran parte di verità almeno in una ottica di "tradizione di pensiero", l'importanza del fattore mare, collegato alle caratteristiche meteorologiche e climatiche delle regioni del sud, è riscontrabile in maniera netta sul mercato.

La Campania all'estero è conosciuta, visitata più di altre regioni meridionali, ricercata per il clima e la natura. Secondo la ricerca sull'attrattività turistica dell'Italia e del Sud Italia realizzata nel 2006 da Doxa per conto dell'allora Direzione Generale per il Turismo, tra i cittadini di Francia, Germania, Uk, Usa, Giappone, il 56,9% degli intervistati ha sentito parlare della Campania (terza dopo Sicilia con l'86,2% e Sardegna 64,9%) e il 7,9% l'ha visitata (in questo caso al primo posto, precedendo di poco la Sicilia visitata dal 7,5% degli intervistati mentre la Sardegna è al 4%). Se passiamo poi agli elementi che più identificano le vacanze al sud, è evidente come il mix di caldo, sole e clima, unito al mare azzurro, pulito e belle spiagge, rappresenti l'elemento che più caratterizza l'immaginario dell'intervistato, con un totale che supera il 50% delle risposte (l'elemento unitario di maggior appeal resta però l'enogastronomia, evocata da circa il 50% degli intervistati).

Il segmento balneare è quindi un forte elemento di competitività per la regione, considerando anche la sua declinazione in molteplici prodotti, diversificati e distinguibili, oltre alla possibile unione con altre risorse che consentono di posizionare le destinazioni nel mercato all'interno di segmenti di nicchia, fino ad arrivare a pensarle inserite in "club esclusivi di prodotto" accanto a poche altre realtà internazionali.

Per spiegare il concetto, consideriamo l'arenile e agli scavi di Paestum che, nel loro insieme, possono creare insieme con le rovine di Troia, i templi di Agrigento, le vestigia di Creta una rete capace di rappresentare non solo il cuore della civiltà occidentale, ma anche il mix che ha facilitato il loro sviluppo, consentendo di vivere un momento di vacanza ad alto valore esperienziale sia per i connotati di conoscenza, sia per quelli di piacere legati ad ambienti naturali unici, se tutelati, conservati, protetti, accuditi non solo con i principi della sostenibilità, ma con un vero senso di attaccamento e di affezione. Analoga cosa può essere detta per il connubio terme / mare dell'isola d'Ischia, anche questo riscontrabile in pochi luoghi del mondo e per il quale non sarebbe male cominciare a pensare a Sistemi Turistici Nazionali.

Graf. 10 I richiami associati all'Italia del Sud



Fonte: Doxa, l'attrattività turistica dell'Italia e del Sud Italia, 2006.

Per una valutazione effettiva del settore balneare in Campania

Secondo i dati ISTAT riportati nelle “Statistiche sul turismo” nel 2006 il peso delle presenze nelle “località marine” della Campania è stato pari al 35% del totale. Il dato, benché significativo, non fornisce una visione adeguata della realtà del settore, facendo riferimento ad una segmentazione parziale. L'Istat infatti identifica sei classi principali di destinazioni facendo riferimento alla risorsa prevalente: città d'interesse storico e artistico, località montane, località collinari, località lacuali, località marine, località termali. Accanto a queste vi sono due categorie residue: capoluogo di provincia n. a. c. e comuni n. a. c. In linea generale tale ripartizione desta interrogativi per tre ragioni. La prima è l'elevato numero di comuni inseriti nelle classi residue dei “non altrimenti classificati” (a livello nazionale circa il 72%). La seconda riguarda quelle località che, a fronte di due richiami forti, sono state inserite solamente in una. La terza è relativa alle destinazioni che, anche non essendo caratterizzate da un richiamo prevalente, risentono per “trascinamento” l'effetto delle località forti contigue.

Tab. 10 Ripartizione comuni Campania per risorsa prevalente da ISTAT

Località marine	15	2,7
Città di interesse storico e artistico	3	0,5
Località termali	3	0,5
Località collinari	2	0,4
Capoluogo di provincia n. a. c.	3	0,5
Comuni n. a. c.	525	95,3
Totale complessivo	551	100,0

Fonte: ISTAT

Da una analisi approfondita della classificazione dei comuni della Campania per tipo di richiamo adottata dall'ISTAT balza agli occhi evidente l'incompletezza dell'inserimento all'interno della categoria balneare. A fronte di 59 comuni bagnati dal mare (con esclusione di Napoli) sono infatti solo 15 quelli compresi all'interno del segmento. Se per alcuni la mancata inclusione può essere collegata alla presenza di altri elementi di attrattività considerati più caratterizzanti, come è il caso di Lacco Ameno o Casamicciola Terme, ci riesce difficile giustificare il fatto che località come Agropoli o Sapri sono incluse nelle categorie residue.

Analizzando il problema dal punto di vista dei dati, si nota che ai quindici comuni censiti come balneari dall'ISTAT, pari al 2,7% del totale della Campania, corrisponde il 35% delle presenze e il 26,9% dei posti letto, mentre ai comuni costieri, pari all'11% del numero totale, fanno capo 147,5 mila posti letto, l'80% complessivo. Per questi ultimi non è però possibile conoscere l'esatta portata della domanda in quanto non sono disponibili i dati disaggregati a livello comunale.

Tab. 11 Prospetto comuni e posti letto per risorsa.

	balneari ⁽¹⁾	costieri ⁽²⁾	Campania
<i>Comuni</i>			
Numero	15	59	551
Incidenza	2,7	10,7	100,0
<i>Domanda 2006</i>			
Arrivi (x 1.000)	1.601,5		4.506,9
Incidenza arrivi	35,5		100,0
Presenze (x 1.000)	6.695,5		19.145,9
Incidenza presenze	35,0		100,0
<i>Offerta 2006 (posti letto)</i>			
Alberghieri	38.892	72.850	102.827
Extralberghieri	10.660	74.666	81.519
Totali	49.552	147.516	184.346
Differenza		97.964	
Incidenza su totali	26,9	80,0	100,0
Incidenza su costieri	33,6	100,0	

1) Comuni rilevati dall'ISTAT come risorsa marina

2) Comuni costieri della Campania

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

Anche con i limiti visti sopra nella ripartizione dei comuni per risorsa prevalente, il settore balneare con 1,6 milioni di arrivi e 6,7 milioni di presenze, rappresenta il segmento più importante della domanda del prodotto campano, secondo solo all'insieme dei comuni censiti come "n.a.c." all'interno dei quali tuttavia molte sono località costiere.

Tab. 12 Comuni di tipo balneare nelle rilevazioni ufficiali

Provincia	Comune	Provincia	Comune
Napoli	Anacapri	Napoli	Serrara Fontana
	Barano d'Ischia		Sorrento
	Capri		Vico Equense
	Forio	Salerno	Amalfi
	Ischia		Maiori
	Pozzuoli		Positano
	Procida		Salerno
	Sant'Agnello		

Fonte: ISTAT

Alla risorsa corrispondono il 35,5% del totale degli arrivi e il 35% delle presenze, con una permanenza media di 4,2 notti. Quest'ultimo dato è perfettamente allineato al valore regionale, confermando ancora una volta che in realtà il turismo balneare condiziona fortemente i valori di tutto il movimento regionale, anche se non rilevato sempre come tale.

Vista la limitatezza e la particolarità dei comuni inseriti nelle rilevazioni ufficiali è tuttavia ipotizzabile che il dato reale sia differente. I valori infatti sono riferiti esclusivamente a destinazioni particolari, caratterizzate più per aspetti sociali, culturali, di moda, che non per la tipica vacanza balneare. Sono anche destinazioni dove riveste notevole importanza il flusso turistico fuori dalla stagione estiva e in particolare gli short break e i week end.

Confrontando con le altre regioni italiane, il peso del balneare sul totale delle presenze risulta un po' superiore di quello del Veneto e della Sicilia e di poco inferiore a quello della Toscana, quindi all'interno di un gruppo di regioni che associa al richiamo del mare quello di altre risorse e, particolarmente, quelle artistiche. La valutazione però è solamente indicativa non potendo assumere il dato come effettivo in virtù della incompletezza dei comuni presi in considerazione.

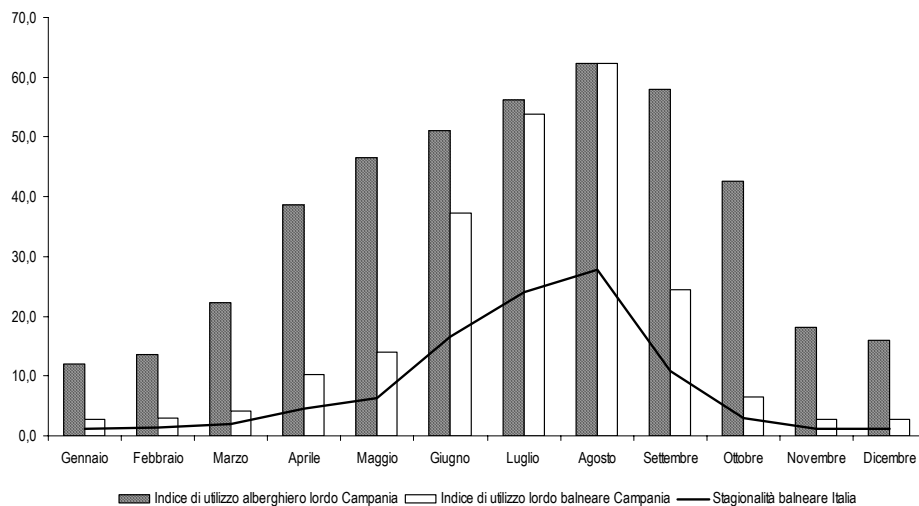
A livello nazionale il comparto balneare è cresciuto con valori leggermente inferiori al dato dell'intero comparto del turismo con un tasso di variazione medio di 2,1% contro 2,6%. La Campania a fronte di un incremento minore delle presenze in generale (Tvma 0,3%) ha mostrato una lieve flessione del comparto (Tvma -0,2%).

Per una stima del flusso effettivo

I dati del comparto balneare risentono in modo sensibile della limitatezza del numero di comuni inseriti nel gruppo delle destinazioni marine nelle statistiche, corrispondenti a solamente un terzo dei posti letto disponibili nei comuni costieri.

Ovviamente ciò non corrisponde a dire che le presenze effettive nelle corrispondenti alle destinazioni balneari sono il triplo di quelle rilevate, vista l'effettiva particolarità dei comuni presi in analisi e la loro forte capacità di richiamo.

Graf. 11 Indici di occupazione e di stagionalità settore balneare



Fonte: elaborazione dati ISTAT

Per giungere ad un valore in grado di indicare l'ordine di grandezza delle presenze turistiche abbiamo associato l'indice di occupazione alberghiera regionale con la distribuzione delle presenze nel settore balneare, disponibile quest'ultimo solo a livello nazionale.

L'utilizzo di tali valori ci consente di affermare che il risultato non sarà sovrastimato perché: il dato della stagionalità nazionale è condizionato fortemente dall'andamento delle presenze nelle regioni del nord est che hanno un volume di flussi più alto ma un clima maggiormente penalizzante per la stagionalità; circa un terzo della offerta balneare campana fa riferimento a destinazioni che hanno un valore attrattivo più di ambiente, di atmosfera, di immagine che legato al soggiorno marino; è stato considerato l'indice di utilizzazione alberghiera regionale, condizionato anche dalle altre risorse, solitamente inferiore nei mesi estivi al valore della sola risorsa balneare.

Per giungere ad una ipotesi di presenze nelle strutture ricettive è stato considerato per il mese di agosto un indice di occupazione dei posti letto pari al dato regionale e partendo da questo, per gli altri mesi, l'indice di occupazione è stato misurato con riferimento alla distribuzione delle presenze balneari a livello nazionale. Con tali ipotesi il valore delle presenze nei comuni balneari può essere stimato intorno ai 10 milioni. La differenza con il dato ufficiale (6,7 milioni) è da portare in diminuzione dell'insieme dei comuni nac.

Il peso delle presenze del turismo balneare nelle strutture ricettive sul totale regionale verrebbe così ad essere tra il 50% e il 55% del totale.

Tab. 13 Presenze stimate nelle strutture ricettive per il segmento balneare. Anno 2006

	Campania		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Presenze totali	19.145.883	100,0	366.764.778	100,0
Presenze balneari ufficiali	6.695.489	35,0	117.306.797	32,0
Presenze balneari stimate	10.121.553	52,9		

Fonte: elaborazione dati ISTAT

Utilizzando alcuni dati rilevati presso gli stabilimenti balneari, riportati nel Rapporto sulle Imprese Balneari realizzato da Mercury srl per Sib nel 2007, è possibile arrivare ad una stima delle presenze nelle seconde case e dell'escursionismo legato al turismo balneare.

Secondo tali rilevazioni, in Campania il 70% di clienti degli stabilimenti balneari soggiorna nelle seconde case e il 20% è un giornaliero. Il numero delle presenze legate al segmento balneare potrebbe così avvicinarsi ai 40 milioni.

Tab. 14 Presenze stimate nelle strutture ricettive, nelle seconde case ed escursionisti per il segmento balneare. Anno 2006.

Strutture ricettive	10.121.553	30,0	
Case private	23.616.957	70,0	
Totale	33.738.510	100,0	80,0
Giornalieri	8.434.627		20,0
Totale complessivo	42.173.137		100,0

Fonte: elaborazione dati ISTAT e indici Rapporto Imprese Balneari

Congiuntura balneare 2007

Una valutazione del risultato dell'ultimo anno non può essere fatta se non attraverso stime e proiezioni, non essendo ancora disponibili i dati ufficiali e completi per il 2007, e come abbiamo già segnalato precedentemente, mancando i valori anche parziali di alcune destinazioni balneari come ad esempio la costa del Cilento e della provincia di Salerno in generale.

Per le prime stime abbiamo fatto ricorso a due differenti metodologie: l'intervista con testimoni privilegiati e la valutazione dei dati statistici ufficiali a disposizione.

Per la rilevazione diretta presso gli "stake holders" del settore è stato realizzato un questionario articolato in 18 domande suddivise in tre aree di indagine:

- domanda: secondo i parametri di stagione principale, fuori stagione, origine, tipologie ricettive, confronto con altri richiami;
- offerta: secondo i parametri di periodo di apertura e di interventi per la destagionalizzazione;
- modalità: di fruizione del prodotto.

Sono stati somministrati telefonicamente o compilati direttamente 148 questionari (redemption 60% circa) per il 60% a pubbliche amministrazioni (province, regioni, APT) e il 40% a rappresentanti delle associazioni di categoria (Federalberghi, FAITA, SIB, Confturismo) distribuiti in 55 province costiere tra le quali quelle Campane.

I risultati sono stati ponderati sulla base dell'importanza del settore balneare nell'ambito di riferimento ed estrapolati al valore nazionale con lo stesso meccanismo.

La metodologia usata consente una rappresentazione attendibile dei valori indagati in relazione alla scelta dei testimoni privilegiati intervistati, profondi conoscitori del fenomeno in virtù della propria attività, anche per gli aspetti che le rilevazioni ufficiali non riescono ad intercettare.

Occorre tuttavia evidenziare che, avendo lavorato per classi di valori, la misura dei fenomeni può essere soggetta ad un "range" di sottostima o di sovrastima da parte dell'intervistato nella valutazione delle classi di appartenenza.

Secondo le rilevazioni effettuate, anche il turismo balneare campano nel 2007 ha risentito dello stato di difficoltà generale del comparto segnalato a livello nazionale, aggravato dal periodo non felice del settore turistico regionale in generale.

I dati segnalano una diminuzione tra il 2,5% e il 3% di presenze, provocata prevalentemente dal calo di quelle nazionali (-4% circa), mentre quelle straniere si mantengono pressoché costanti. Il mercato che maggiormente ha causato la diminuzione sembra essere stato quello della villeggiatura tradizionale che ha visto lo spostamento di flussi di origine regionale e meridionale, oltre a quelli provenienti dal Lazio, dirigersi verso destinazioni concorrenti e, in particolare, in Puglia. Questa tendenza sembra essere leggibile anche nei dati provinciali che segnalano un calo più sensibile per la provincia di Salerno, dove un tipo di turismo con connotazioni di "vacanza" e di "famiglia" è legata alla elevata offerta di campeggi, mentre le presenze di Napoli e Caserta sono più stabili perché risentono dell'effetto equilibrante dell'offerta artistica e culturale. Ovviamente questa è una lettura riferita all'anno 2007 e in particolare al periodo estivo, senza gli effetti delle ben più gravi crisi d'immagine dell'inizio del corrente anno.

La difficoltà del balneare viene risentita più a livello di strutture alberghiere (-5%) che extralberghiere e, tra queste, più nelle di categorie medio – basse (1-2 stelle -8%; 3 stelle -6%) che in quelle a 4 e 5 stelle (-5%). Per i campeggi e villaggi turistici -3%, per agriturismo -2%. Tra le tipologie complementari solo gli affittacamere hanno fatto segnare un andamento positivo, manifestando quindi una attenzione a fattori come il risparmio e, in ogni modo, una maniera differente di fare vacanza.

Tab. 15 Variazione delle presenze settore balneare. Anno 2007.

	Totale	Italiani	Stranieri
Campania	-2,8%	-3,9%	0,2%
ITALIA	0,2%	0,5%	1,0%

Fonte: rilevazione Mercury.

Tab. 16 Variazione presenze per origine settore balneare. Anno 2007.

	USA	UK	Germania	Francia	Giappone	Spagna	Olanda
Campania	4,4%	-0,1%	-3,1%	-1,8%	3,2%	-0,4%	-0,7%
ITALIA	0,1%	4,1%	-1,4%	3,3%	-2,9%	2,7%	2,6%

Fonte: rilevazione Mercury.

Variazione presenze per tipologia ricettiva. Turismo balneare anno 2007.

Alberghiere	Extralberghiere
-4,8%	5,3%
0,9%	1,7%

Fonte: rilevazione Mercury.

Anche se non possono essere annoverate tra le cause della crisi, si evidenziano alcune particolarità del turismo balneare campano che lo segnalano come particolare rispetto alla media italiana. Tra le altre si segnala il maggiore ricorso al sistema dell'intermediazione sia nel mercato italiano (34% delle vendite contro la media nazionale del 16%) che in quello internazionale (25% contro la media del 21%). Questo dato, che di per se stesso segnala un buon inserimento nei mercati e in definitiva un buon appeal del prodotto, denota tuttavia la difficoltà a ricorrere a canali alternativi, a proporsi sul mercato con azioni di marketing destinate ad affrontare improvvise difficoltà, ad intercettare il mercato degli short breaks specialmente quello dei consumatori last minute.

Tab. 17 Ricorso all'intermediazione. Turismo balneare anno 2007.

Italiani	Stranieri
34,1%	25,2%
16,4%	21,0%

Fonte: rilevazione Mercury.

Come termine di confronto e verifica della ricerca presso gli operatori, seppure solamente indicativi, abbiamo assunto i dati ufficiali di presenze per il periodo gennaio – agosto 2007 per le località disponibili, specificatamente Anacapri, Barano Casamicciola Forio, Procida e Sorrento. Purtroppo il loro numero limitato non consente una visione di scenario esaustiva e tanto meno può rappresentare un elemento di verifica e di controllo per gli operatori o gli amministratori, ad esclusione di quelli locali del solo ambito territoriale.

Secondo i dati ufficiali, nel totale delle quattro destinazioni prese in esame, nei primi mesi del 2007 si è registrato un calo di presenze dell'11,2% rispetto al 2006, calo di 7,5 punti percentuali maggiori di quanto rilevato alla in analogo periodo dell'anno precedente. Anche considerando che la performance del balneare di tutta la regione negli ultimi otto anni è stata migliore di quella delle località prese in esame con una differenza tra 0,2 e 4,9 punti percentuali, si può affermare che il risultato per l'anno 2007 non può essere positivo e che il calo tra il 2,5% e il 3% delle presenze stimato attraverso le interviste è plausibile.

Tab. 18 Presenze ufficiali in località balneari anni 2000 – 2007.

Mesi	Capri Anacapri	Ischia	Procida	Sorrento	Totale	Variazione	Balneare Campania	Variazione
12	933.934	5.618.833	83.397	2.648.016	9.284.180		7.606.271	
12	991.228	5.169.074	72.611	2.627.760	8.860.673	-4,6	7.326.269	-3,7
12	893.958	4.485.112	72.819	2.592.835	8.044.724	-9,2	6.770.916	-7,6
12	932.338	3.879.668	55.040	2.467.234	7.334.280	-8,8	6.388.287	-5,7
12	895.170	4.658.889	54.008	2.440.413	8.048.480	9,7	7.020.053	9,9
12	954.576	4.138.530	45.071	2.381.932	7.520.109	-6,6	6.690.030	-4,7
12	879.881	3.882.212	34.757	2.357.472	7.154.322	-4,9	6.695.489	0,1

Mesi	Anacapri	Ischia	Procida	Sorrento	Totale	Variazione
8	348.438	3.176.245	37.909	1.697.422	5.260.014	
8	361.627	2.951.317	32.459	1.722.579	5.067.982	-3,7
8	375.515	2.382.808	30.869	1.712.371	4.501.563	-11,2

Fonte: ISTAT, Apt.

Il settore balneare campano rappresenta sicuramente una risorsa fondamentale per l'attivazione dei flussi turistici. La costiera amalfitana e le isole del Golfo di Napoli sono icone del turismo, conosciute ed apprezzate in tutto il mondo, ricercate da agenzie e T.O., ma anche dalle agenzie di viaggio e dai tour operators. Un prodotto in grado di portare sul territorio un target di livello alto, disposto a non farsi mancare occasioni di acquisto e di consumo. Per conservare questo privilegio occorre porre la massima attenzione a tutti gli elementi che rendono il prodotto di qualità: siano essi legati alla conservazione del territorio e delle sue originalità oppure servizi accessori in grado di facilitare la permanenza sul territorio fortemente caratterizzato dalle sue unicità ma, appunto per questo, delicato e da vivere con attenzione.

Una forte risorsa anche nei mercati esteri che accresce il suo valore aggiunto con la possibilità di essere associato ad altri elementi di richiamo in grado di renderlo unico.

La dimensione statistica ed economica del comparto

I Beni Demaniali nelle analisi del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

La realizzazione del S.I.D. (Sistema Informativo del Demanio marittimo)¹, proposta dal Ministero dei Trasporti, che dovrebbe rappresentare una svolta per la quantificazione delle strutture balneari, al momento non è in grado di fornire indicazioni di rilievo.

Il sistema infatti prevede un lavoro congiunto tra Ministero ed autonomie locali per l'inserimento dei dati ma le diverse norme attuative a livello locale e l'aggiornamento dei dati ancora non completato dopo il passaggio delle competenze, non hanno permesso di mettere a regime lo strumento e ancora oggi i dati forniti lasciano ampi spazi di incertezza come vedremo più avanti, sia per le elaborazioni che vi vengono attuate, sia per i valori che risultano stranamente in calo invece che in aumento come rilevato da altre fonti ad oggi ancora maggiormente attendibili.

Infatti, la creazione del S.I.D. (1993) si è successivamente intersecata con la evoluzione normativa (D.Lgs. 112/98) relativa al Pubblico Demanio Marittimo che ha significativamente mutato l'assetto istituzionale coinvolgendo altre pubbliche amministrazioni. Il citato decreto legislativo preserva allo Stato le funzioni relative al Sistema, regolando la gestione attraverso protocolli d'intesa con le Regioni (ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 281/97). Fermo restando il rispetto dell'autonomia delle singole amministrazioni titolari, il S.I.D. prevede l'acquisizione di tutti i dati rilevabili in base alla concessione della licenza:

- domanda;
- rilascio del relativo provvedimento;
- gestione del profilo economico;
- chiusura della pratica.

Da questa raccolta di dati dovrebbe derivare un quadro d'insieme di informazioni omogenee. Attualmente la regione capofila che si occupa di coordinare le attività e rispondere come rappresentante delle pratiche regolamentari di fronte al S.I.D. è la Calabria, la Puglia, invece, rappresenta la regione indicata come "prima esecutrice", predisposta alla sperimentazione con il diretto inserimento dei dati e la verifica della concreta funzionalità degli strumenti.

Il sistema, come previamente accennato, una volta a regime dovrebbe restituire un'informazione completa sulle tipologie di utilizzo del demanio, riprendendo la struttura classificatoria riportata nella tavola seguente distingue le concessioni assegnate per generico uso turistico-ricreativo.

¹ Coordinatore ed esecutore di un sistema informativo sulla titolarità e strutturazione del demanio.

Nel prospetto è riportato il numero di concessioni rilevate nel 2001, prima del decentramento che ha provocato la disarticolazione delle informazioni

Nella prima colonna sono riportati i valori relativi alle diverse tipologie. Si può notare come un numero elevato di concessioni (27% circa) ricada nella classe residua “vario”, costituita dalle forme di utilizzazione non inseribili direttamente nelle voci precedenti. Nella terza colonna il valore è stato ridistribuito proporzionalmente all’interno delle voci ipotizzando che aspetti di tutte le tipologie precedenti ricadessero nell’insieme residuo. Secondo i dati e le elaborazioni Ministeriali le concessioni che fanno riferimento al comparto turistico – ricreativo passano da circa 14 mila a 19 mila. Occorre però evidenziare che il riferimento non è solo agli stabilimenti balneari ma a tutte le attività di questo genere stabilite in area demaniale, incluso quindi i campeggi, i pubblici esercizi di ogni genere, le attività per il tempo libero ecc.

Tab.19 Concessioni demaniali per tipo di utilizzazione prima del decentramento. Anno 2001

Uso	Numero concessioni	Distribuzione %	Numero concessioni ridistribuite	Distribuzione %
Turistico- ricreativo	13.895	60,5	18.967	82,56
pesca ed acquacoltura	849	3,7	1.158	5,04
Cantieristica navale	567	2,5	774	3,37
Produttivo ed industriale	587	2,6	802	3,49
Tutela ambientale	47	0,2	64	0,28
Dipporto nautico	884	3,9	1.207	5,26
Vario	6.143	26,7		
Totale	22.972	100	22.972	100

Fonte: elaborazioni Ministero dei Trasporti su dati S.I.D.

Nel 2006, in concomitanza con la revisione dei canoni per “concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo”, è stata presentata una nuova elaborazione che tuttavia fa riferimento a dati del 2003.

Tab.20 Ripartizione delle concessioni demaniali di carattere turistico ricreativo suddivise per Regione e superficie territoriale. Anno 2003

Regioni	Classi di superficie												Totale	
	0 - 100 m		101 - 500 m		501 - 1.000 m		1.001 - 5.000 m		5.001 - 20.000 m		Oltre 20.000 m			
	N.	Sup.	N.	Sup.	N.	Sup.	N.	Sup.	N.	Sup.	N.	Sup.	N.	Sup.
Abruzzo	8	420	48	17.503	113	86.051	464	1.237.147	88	711.559	2	59.050	723	2.111.730
Calabria	231	7.549	397	122.832	290	229.764	443	922.910	55	436.715	5	292.564	1421	2.012.334
Campania	182	2.717	25	7.010	11	7.964	39	97.225	15	121.362	3	95.663	275	331.941
Emilia R.	213	5.947	181	44.198	72	56.293	446	1.231.673	97	691.584	1	21.000	1010	2.050.695
Friuli V.G.	129		24	6.642	9	6.396	25	58.570	18	177.213	4	410.506	209	659.327
Lazio	209	8.673	191	47.934	64	50.472	232	573.252	95	827.449	2	66.610	793	1.574.390
Liguria	528	17.107	368	99.543	284	205.963	534	1.075.838	31	264.673	6	238.076	1751	1.901.200
Marche	67	3.230	180	52.386	227	170.732	557	1.110.391	25	208.188	0	0	1056	1.544.927
Molise	3	270	26	4.380	4	3.020	39	109.186	15	109.923	0	0	87	226.779
Puglia	294	10.404	194	54.334	160	122.460	446	1.048.368	133	1.003.835	6	176.479	1233	2.415.880
Sardegna	261	7.177	132	34.443	44	33.901	59	134.057	11	97.831	1	27.225	508	334.634
Toscana	151	4.730	156	46.505	122	85.953	641	1.796.481	204	1.652.182	5	141.589	1279	3.727.440
Veneto	123	7.060	88	21.987	20	14.647	108	284.890	71	758.947	28	2.220.063	438	3.307.594
Italia	2.399	75.284	2.010	559.697	1.420	1.073.616	4.033	9.679.988	858	7.061.461	63	3.748.825	10783	22.198.871
Dist. Perc.	22,25		18,64		13,17		37,40		7,96		0,58		100,00	
Sup. media		31,38		278,46		756,07		2.400,20		8.230,14		59.505,16		2.058,69
Totali corretti con ripartizione di "altri"														
Italia	3.776	118.508	3.164	881.044	2.235	1.690.027	6.349	15.237.700	1.351	11.115.760	99	5.901.192	16.974	34.944.230

Fonte: elaborazioni Ministero dei Trasporti su dati S.I.D.

Sono proiezioni effettuate dal Ministero dei Trasporti sulle prime stime pervenute al S.I.D. incrociate con i dati raccolti nel 2001 che includono una ripartizione regionale delle concessioni a carattere turistico-ricreativo suddivise per gruppi di dimensioni. La suddivisione riguarda le sole regioni costiere (non sono presenti dati sul lacuale e sul fluviale). È esclusa la Sicilia il cui demanio è regionale e non statale.

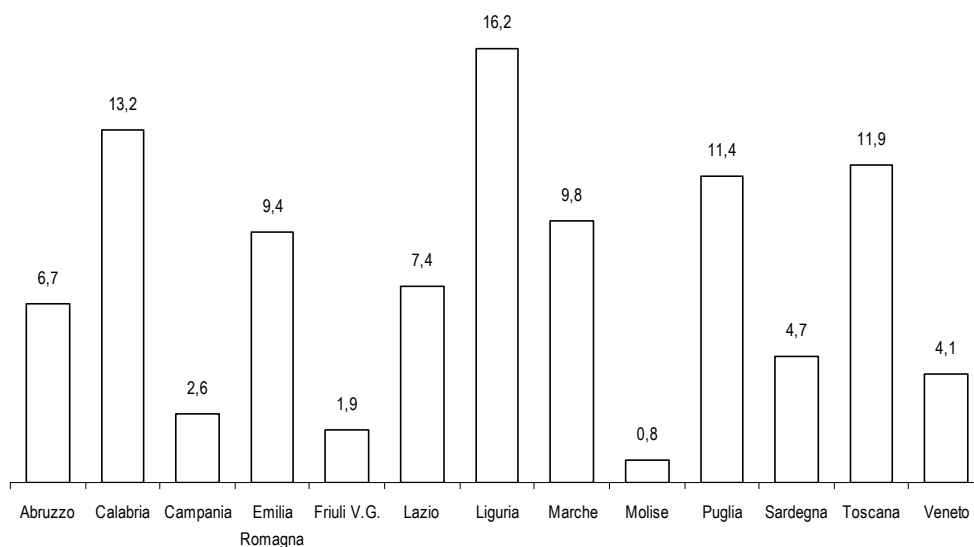
Secondo i dati forniti a tale data il numero di concessioni a carattere Turistico Ricreativo totalizzava 10,7 mila, portate a 16,9 mila con la redistribuzione della categoria "vario". Il dato lascia perplessi considerando che è minore rispetto alla stima del 2001.

In specifico, per quanto riguarda la Campania, si contano 275 concessioni tra le quali primeggiano quelle di piccola dimensione, dato che il 66,2% delle concessioni riguarda superfici non superiori a 100 m.

La ripartizione percentuale (basata sul totale corretto), espressa nel grafico seguente, invece, consente di indicare la distribuzione regionale delle concessioni demaniali che, indipendentemente dalle dimensioni concesse (superfici) e dall'ampiezza dei singoli stabilimenti, sintetizza la dimensione del fenomeno (uso turistico-ricreativo del demanio) per singola regione.

Da questo grafico emerge che la Campania nell' anno 2003 intercetta il 2,6% delle concessioni demaniali nazionali, posizionandosi in terz'ultima posizione avanti solo al Friuli Venezia Giulia (1,9%) e al Molise (0,8%). In generale, infatti, poche sono le concessioni di dimensione superficiale intermedia che oscillano dall'1,0% all' 1,7% sui relativi totali nazionali, contro il 7,6% di quelle di classe 0-100m e il 4,8% che si estendono per oltre 20.000m.

Graf.12 Distribuzione delle concessioni demaniali secondo i dati S.I.D. corretti. Anno 2003



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dei Trasporti

L'ultima tavola riepilogativa tratta dai dati del Ministero dei trasporti presenta il dato sulle concessioni di carattere turistico – ricreativo così come riportato direttamente dalle Regioni, valori da ritenersi solamente indicativi e utilizzati solo in parte per la definizione della numerosità riportate nella tabella precedente, a causa della evidente carenza di completezza. Non tutte le regioni infatti risultano in grado di indicare una proiezione precisa degli usi demaniali, essendo diverse le forme adottate. Basta pensare che alcune (come Abruzzo, Molise e Puglia) presentano dei dati relativi a concessioni “temporali annuali” non previste dalla normativa di riferimento nazionale sulla base della quale è stato creato il software di lettura generale (S.I.D.).

Tab.21 Rilevazione dati per aree turistico-ricreative. Anni 2004-2005

Regione	Costa Km	Spiagge Km	Concessioni pluriennali uso balneare	Eventuali concessioni temporanee	Concessioni per altro uso turistico-ricreativo	Totale per regione
Abruzzo	126,99	98,77	633	114	98	845
Basilicata				69		69
Calabria						
Campania	451,83					
Emilia Romagna	135,00		2.039		145	2.184
Friuli Venezia Giulia						
Lazio	344,79		938		592	1.530
Liguria						
Marche	207,78	113,46	1.297			1.297
Molise	33,85	33,85	63	6		69
Puglia						
Sardegna			680	99	112	891
Sicilia						
Toscana	553,70	200,70	2.253			2.253
Veneto			192		434	626
Totale	1.853,94	446,78	8.095	288	1.381	9.764

Fonte: elaborazioni Ministero dei Trasporti su dati S.I.D.

Tale incongruenza costituisce una prima evidente criticità per il corretto funzionamento del sistema. L'assenza di campi prestabiliti per l'inserimento dei dati porta in prima istanza alla sottostima del comparto e impone la modifica del sistema di rilevazione con l'inserimento di nuovi campi, che a volte però sono di riferimento in una sola regione. In attesa che il sistema sia a regime, i dati di riferimento possono essere attinto solamente a livello locale, dove però sono diversi e variabili gli enti di riferimento, rendendo così complessa la raccolta.

La volontà di giungere ad un risultato più concreto nella valutazione della numerosità degli stabilimenti balneari ci ha indotto a rilevare i dati presso ciascun organo competente (assessorati, osservatori, enti provinciali, comuni, ecc.) e, una volta incrociati gli stessi con i dati camerali, abbiamo potuto realizzare una stima sufficientemente valida come riportato nella parte seguente.

Stabilimenti e servizi balneari. Un allargamento di campo

Come è stato detto la verifica del numero degli stabilimenti balneari esistenti è molto complessa perché in diversi casi si tratta di unità che non sono imprese e/o che sono associate a fruizioni di altra natura, come ad esempio la ristorazione, l'alloggio alberghiero o campeggistico, le attività no-profit, la destinazione a particolari associazioni e, anche, in qualche caso, la gestione dei parcheggi.

Per questo motivo i dati di fonte Infocamere, sentiti anche i diversi uffici regionali responsabili del comparto, non offrono una copertura totale del fenomeno².

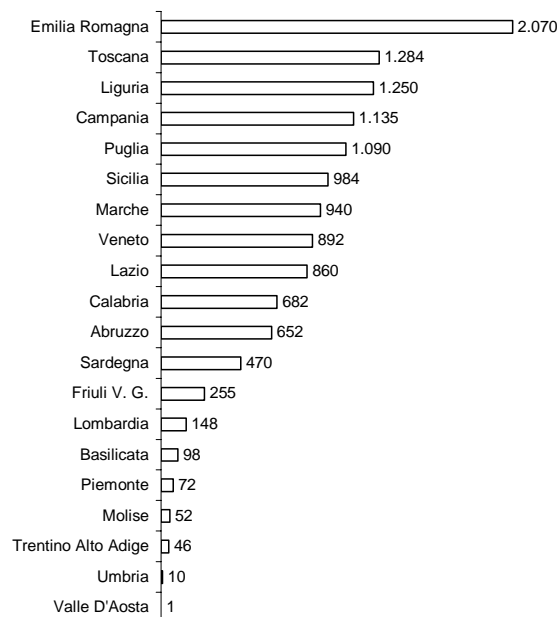
Per cercare di avere dati più aderenti al mercato reale rispetto a quello "ufficiale" sono stati integrati con altre fonti quali gli uffici competenti regionali³, provinciali e comunali, con alcuni cataloghi regionali e locali sui servizi per il turista e con le risultanze delle analisi dei cataloghi degli alberghi e degli altri esercizi ricettivi gestori anche di "bagni".

Il raffronto non è stato semplice anche perché non è stato possibile individuare un modo univoco per interpretare le differenze. Così, ad esempio, nel caso della Campania il manuale regionale per i Tour operator indica 441 stabilimenti balneari per il 2006, a fronte di 390 imprese-sedi, a fronte di 493 sedi ed unità locali che svolgono tale attività come principali, a fronte di 614 sedi ed unità locali che svolgono l'attività in modo principale o subordinato e a fronte delle 422 imprese dichiarate dall'archivio A.S.I.A. Più volte è stato fatto riferimento al caso del Veneto che a fronte dei 166 stabilimenti rilevati da Infocamere nel 2006 presenta, in realtà, quasi 900 strutture.

² Nella precedente edizione di questo rapporto (2002) si ricordava il caso in cui il numero delle richieste di assistenza per aspetti finanziari rivolte alla associazione di categoria (SIB) risultava maggiore del numero delle imprese ed unità locali di fonte camerale.

³ La richiesta di ricevere stime (nel caso in cui si fosse verificata una difficoltà nell'elargizione del dato definitivo) relative a strutture balneari suddivise tra stabilimenti, alberghi con servizio spiaggia, campeggi con stabilimenti balneari e chioschi (da intendersi come strutture semipermanenti) non ha sempre ottenuto risposta, soprattutto nel caso di regioni come Sicilia (in assetto di ristrutturazione del sistema informatico, collegata ad una particolare procedura quantitativa per l'autonomia concessale), Veneto e Lombardia.

Graf.13 Stime relative agli stabilimenti balneari nelle regioni italiane. Valori assoluti



Fonte: elaborazioni su fonti varie (Regioni, Province, Comuni, Enit, Istat, Infocamere, Ministero dei Trasporti)

In base alle stime effettuate è rilevato dalle statistiche ufficiali solo il 54,1% degli stabilimenti balneari che operano sul territorio campano; infatti mentre nel 2006 la fonte Infocamere indica 614 esercizi, le stime individuano 1.135 punti nei quali sono offerti servizi balneari. Trasferendo la stessa critica su scala nazionale, le statistiche ufficiali rilevano il 61,1% degli esercizi balneari con casi eclatanti come il Veneto, il Friuli-Venezia-Giulia e la Sardegna dove la percentuale non raggiunge quota 20.

L'Emilia Romagna continua ad incrementare la propria attività e ad essere la regione con il maggiore numero di stabilimenti ma con una quota percentuale in calo rispetto al totale nazionale. Al secondo posto si colloca la Toscana che, rispetto al dato Infocamere, sorpassa la Liguria. La Campania si colloca invece in quarta posizione, seguita dalla Puglia mentre in sesta si trova la Sicilia.

Nelle regioni del Mezzogiorno il forte incremento del numero degli stabilimenti rilevato nel quinquennio è spiegabile, in buona parte, anche con l'emersione di attività che prima non venivano rilevate.

Si distinguono a parte anche i dati relativi ai servizi balneari esistenti presso alberghi, villaggi turistici e campeggi, con l'avvertenza di notare che tali strutture non possono essere semplicemente sommate a quelle stimate come stabilimenti balneari, perché alcune sono già comprese fra quelle, mentre altre non lo sono, senza che vi sia, al momento, la possibilità di individuarle.

Tab.22 Esercizi balneari in Italia nell'anno 2006 secondo la fonte Infocamere (sedi ed U.L. con attività principale e secondaria) e secondo stime che tengono conto di una pluralità di fonti. Quota del dato Infocamere sulle stime.

	Valori assoluti		Distribuzione		% Infocamere
	Infocamere	Stime	Infocamere	Stime	Su stime
Piemonte	12	72	0,2	0,6	16,7
Valle D'Aosta	1	1	0,0	0,0	100,0
Lombardia	47	60	0,6	0,5	78,3
Trentino A. A.	14	23	0,2	0,2	60,9
Veneto	166	892	2,1	6,9	18,6
Friuli V. G.	45	255	0,6	2,0	17,6
Liguria	1.221	1.250	15,5	9,7	97,7
Emilia R.	1.530	2.070	19,5	16,1	73,9
Toscana	1.009	1.284	12,8	10,0	78,6
Umbria	7	10	0,1	0,1	70,0
Marche	810	940	10,3	7,3	86,2
Lazio	487	860	6,2	6,7	56,6
Abruzzo	493	652	6,3	5,1	75,6
Molise	39	52	0,5	0,4	75,0
Campania	614	1.135	7,8	8,8	54,1
Puglia	435	1.090	5,5	8,5	39,9
Basilicata	87	98	1,1	0,8	88,8
Calabria	341	682	4,3	5,3	50,0
Sicilia	428	984	5,4	7,6	43,5
Sardegna	78	470	1,0	3,6	16,6
Italia	7.864	12.880	100,0	100,0	61,1
Nord Ovest	1.281	1.383	16,3	10,7	92,6
Nord Est	1.755	3.240	22,3	25,2	54,2
Centro	2.313	3.094	29,4	24,0	74,8
Mezzogiorno	2.515	5.163	32,0	40,1	48,7

Fonte: elaborazioni su fonti varie (Regioni, Province, Comuni, Enit, Istat, Infocamere, Ministero dei Trasporti)

È comunque stimabile che il numero complessivo degli stabilimenti balneari in Italia, tenuto conto anche di queste componenti superi le 15.000 unità; inoltre sarebbero da comprendere anche i circa 2.900 chioschi e i servizi minimi sparsi sul territorio nazionale, parte dei quali sono stati trasformati, nel corso del quinquennio in stabilimenti; erano, infatti, circa 3.200 cinque anni fa.

Tab.23 Servizi balneari in Italia nell'anno 2006 presso alberghi, i villaggi turistici e campeggi.

	Alberghi	Villaggi e campeggi	Totale
Piemonte	38	20	58
Valle D'Aosta	0	0	0
Lombardia	96	96	192
Trentino Alto Adige	17	36	53
Veneto	769	115	884
Friuli V. G.	114	27	141
Liguria	221	134	355
Emilia Romagna	117	107	224
Toscana	158	206	364
Umbria	3	25	28
Marche	260	103	363
Lazio	111	75	186
Abruzzo	277	90	367
Molise	9	5	14
Campania	220	174	394
Puglia	152	137	289
Basilicata	27	16	43
Calabria	193	161	354
Sicilia	169	110	279
Sardegna	140	98	238
Italia	3091	1735	4826
Nord Ovest	355	250	605
Nord Est	1017	285	1302
Centro	532	409	941
Mezzogiorno	1187	791	1978

Fonte: elaborazioni Mercury su Annuario Enit 2006 e su Annuari ricettivi delle regioni.

L'economia del comparto

Il fatturato

L'aggiornamento dell'indagine già rilevata nel 2001, in collaborazione con SIB Fipe, porta a valutare il fatturato dei 12.968 "bagni" (stabilimenti balneari e servizi balneari) stimati attivi nell'anno 2006, in circa 1.466,3 mln di euro per una media di 113.077 euro a struttura.

Come si è detto il forte aumento che si è verificato per gli stabilimenti balneari registrati a livello di Infocamere è attenuato considerando il dato globale che comprende anche i servizi balneari non censiti, che aumentano del 7,6% nel 2006 rispetto al 2001 (tasso medio annuo di crescita di circa 1,5%), mentre gli esercizi rilevati da infocamere aumentano del 25,1% ad un tasso medio annuo di crescita del 4,6%. Di fatto una parte significativa dei servizi balneari che, particolarmente nel Mezzogiorno, non era censita nel 2001, è stata ufficializzata nel corso del quinquennio, per cui l'aumento totale è più ridotto.

Tab.23 Fatturato degli stabilimenti e servizi balneari in Italia negli anni 2001 e 2006 e variazione percentuale

	Numero strutture	Fatturato totale (mln €)	Fatturato medio (€)
2001	12.055	1.230	102.032
2006	12.968	1.466	113.077
variazione percentuale	7,6	19,2	10,8
variazione media annua	1,5	3,6	2,1

Fonte: indagine SIB

Tenuto conto di queste precisazioni il fatturato complessivo aumenta, nel 2006 rispetto al 2001, del 19,2% pari ad un tasso medio annuo del 3,6%, mentre il fatturato medio per esercizio aumenta del 10,8%, ad un tasso medio annuo del 2,1%.

Tab.24 fatturato totale e fatturato medio per tipologia di struttura. Anno 2006

	Numero strutture	Fatturato totale (migliaia €)	Fatturato medio (€)
Sedi e UL Infocamere	7.864	1.097.356,2	139.541,7
Altre unità	5.104	369.024,3	72.301,0
Totale	12.968	1.466.380,6	113.076,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Indagine Sib.

Questo dato, più di molti altri, prova la ridotta dimensione media degli stabilimenti balneari, trascinata verso il basso dalla presenza di tante vere e proprie microstrutture (imprese e U.L. rilevate e non) e, ovviamente, dalla connotazione strutturale della stagionalità del servizio.

Complessivamente il fatturato corrisponde pressappoco all'1,6% di tutti i consumi turistici in Italia, con un incremento dello 0,2% rispetto al 2001.

Una proiezione che distingue fra imprese e U.L. di fonte Infocamere e le altre, porta a stimare il fatturato per le 7.864 unità appartenenti al primo gruppo in circa 1.097 mln di euro, per una media di 139.542 euro a struttura; per le 5.104 unità appartenenti al secondo gruppo il fatturato è stimato considerevolmente più basso, pari a circa 369 mln di euro, per una media di circa 72.301 euro ad unità.

Tab.25 Fatturato totale delle imprese (per sede ed unità locale) nelle macroaree, distribuzione percentuale e fatturato medio. Anno 2006

	Fatturato totale	Distribuzione %	Numero unità	Fatturato medio
Nord Ovest	181.234,1	16,5	1.281	141.478,6
Nord Est	291.896,0	26,6	1.755	166.322,5
Centro	343.323,6	31,3	2.313	148.432,1
Mezzogiorno	280.902,2	25,6	2.515	111.690,7
Totale	1.097.355,9	100,0	7.864	139.541,7

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Indagine Sib.

Da notare che se si considera il numero delle imprese, esercitanti l'attività come principale o sussidiaria, corrispondenti a 5.834 la quota di fatturato per unità sale a 188.097 euro; è questo il principale dato di riferimento perchè indica il fatturato medio per impresa.

Con riferimento alle macroaree sono stati analizzati i dati relativamente alle 7.864 unità (sedi ed U.L.) rilevati dalla fonte Infocamere, in quanto i dati di riferimento presentano un maggiore grado di affidabilità.

Il Centro determina il maggiore fatturato con una quota del 31,0%, seguito da Nord Est, Mezzogiorno e Nord ovest. In termini di fatturato medio ad impresa solo il Mezzogiorno presenta un dato inferiore alla media nazionale. Il Nord Est rileva un fatturato medio ad impresa superiore di circa il 19% rispetto alla media nazionale, il Centro circa il 6%, il Nord Ovest presenta un dato che di poco supera la media, mentre per il Mezzogiorno il relativo

dato è inferiore di circa il 20%. Rispetto al resto dell'Italia (Centro Nord) il Sud Italia e le Isole presentano un deficit dei circa il 27%.

Di fatto il Mezzogiorno possiede quasi un terzo degli stabilimenti balneari esistenti in Italia, ma determina poco più di un quarto del fatturato.

I dati riportati significano un maggiore apporto economico per le Aree del centro Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno, ma anche la presenza di prezzi medi relativamente più bassi.

Struttura dei ricavi e modalità di fruizione

In realtà in tutte le aree appaiono elevati i prezzi delle località di grande richiamo e più contenuti gli altri.

Il costo di una cabina, di due sdraio e di un ombrellone varia dai circa 10 euro in Calabria ai circa 70 euro in alcuni stabilimenti di grande prestigio della Liguria, del Veneto e della Toscana.

Per l'analisi della struttura dei ricavi si può fare riferimento ai risultati degli studi di settore realizzati dal *Ministero dell'Economia e delle Finanze*, che nell'ottobre 2005, con riferimento al 2003 ha rilevato i dati strutturali delle imprese sulla base di notizie fornite in fase di realizzazione delle dichiarazioni dei redditi, in gran parte validi ancora oggi.

Tab.26 Cluster definiti dallo studio di settore del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Principale quota di ricavi e modalità di fruizione. Anno di riferimento 2003

Cluster	Numero	Distribuz.	Principale quota di ricavi	Modalità di fruizione servizi balneazione
1 di grande dimensione con bar a gestione diretta	612	12,8	54% bar	Fruizione con abbonamenti di periodo più lungo: 40% di cui abbonamenti stagionali: 18% abbonamenti mensili: 22%. Abbonamenti settimanali: 16% ingressi giornalieri: 21%
2 di grande dimensione con soli servizi di spiaggia	336	7,0	86% affitto ombrello sdraio e lettini	Fruizione con abbonamenti di periodo lungo: 37% di cui abbonamenti stagionali: 18% abbonamenti mensili: 19%. Abbonamenti settimanali: 24%; abbonamenti bisettimanali: 20% ingressi giornalieri: 19% 68% abbonamenti stagionali
3 che operano prevalentemente con abbonamenti stagionali	503	10,5	48% dei servizi di balneazione affitto di ombrelloni, sdraio e lettini; 30% affitto cabine	
4 con bar e servizio di ristorazione a gestione indiretta	194	4,1	80% affitto ombrelloni sdraio e lettini (46%) e cabine (34%)	70% abbonamenti periodo lungo: abbonamenti stagionali: 48%; abbonamenti mensili: 22% . Abbonamenti mensili 21%, Abbonamenti bisettimanali 17%; Abbonamenti settimanali 21%, ingressi weekend 18%. 64% abbonamenti lungo periodo: stagionali 42%, mensili 22%. 13% ingressi giornalieri e fine settimana 43% abbonamenti lungo periodo: stagionali: 25% ; mensili 19%; giornalieri e weekend 23%. 24% giornalieri di fine settimana, 23% abbonamenti fino a 30 giorni, 14% ingressi giornalieri dal lunedì al venerdì.
5 di piccole dimensioni con soli servizi di spiaggia	1013	21,2	86% affitto ombrelloni sdraio e lettini	
6 di dimensioni rilevanti con piscina e bar	167	3,5	60% affitto ombrelloni sdraio e lettini (40%) e cabine (20%)	
7 con bar e servizio di ristorazione a gestione diretta	633	13,2	69% ristorazione (41%) e bar (28%)	
8 di piccole dimensioni con bar a gestione diretta	1326	27,7	53% bar	
Totale	4784	100,0		

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, Studio di settore TG60U. Attività 92.72.1 Gestione di stabilimenti balneari, marittimi e fluviali, Ottobre 2005, con l'allegato Nota Tecnica e Metodologica.

Come premessa è da considerare che le strutture categoriali di riferimento non sembrano omogenee e che non vi è talvolta coerenza fra la sintesi dello studio di settore (TG60U) e quanto indicato nella Nota Tecnica e Metodologica che fa riferimento ad un subcampione di riferimento. Ad esempio la categoria egli stabilimenti che operano prevalentemente con abbonamenti stagionali può sovrapporsi alle altre classificazioni delle quali è una parte, inoltre talvolta non esiste una corrispondenza fra titolo delle categorie utilizzate; ancora nella Nota Tecnica si fornisce il periodo di apertura stagionale solo per i due cluster degli stabilimenti di piccola dimensione con soli servizi di spiaggia e per quelli di medio-grande dimensione con piscina e bar.

Tenuto conto di tali considerazioni, tuttavia possono essere tratte alcune interessanti notizie dalle 4.784 imprese considerate, che svolgono la funzione di stabilimento come principale.

Il fatto più rilevante è il peso sempre maggiore che stanno assumendo i servizi che una volta

erano accessori a quelli di spiaggia, ma che ora ne fanno parte integrante.

Fra gli otto cluster esaminati in tre casi la principale fonte di ricavo è l'esercizio della ristorazione e del bar; peraltro molti bar offrono anche un servizio giornaliero di lunch.

Fra le tipologie di altri servizi accessori che determinano ricavi significativi si ricordano il noleggio di attrezzature per sport d'acqua (imbarcazioni, pedalò, pattini, moto d'acqua, canoe, windsurf, ecc.). Anche se spesso non determinano ricavi aggiuntivi sono da ricordare come servizi anche le aree riservate ad attività sportive (beach volley, ping pong, tennis e altro) e la presenza di una piscina, ove questa è disponibile.

Sono da ritenersi parte essenziale del servizio di base, invece, la disponibilità di aree attrezzate per bambini, i parcheggi (spesso non presenti).

La tipologia di prezzo-contratto prevalente utilizzata con il cliente è quella dell'abbonamento, mensile, settimanale o bisettimanale, mentre per gli weekend e gli short break festivi si praticano prezzi giornalieri maggiorati. Tale fatto determina una riduzione della media dei ricavi rispetto ai prezzi giornalieri indicati.

Da notare anche che l'abbonamento stagionale è molto utilizzato dai residenti delle destinazioni balneari e delle zone limitrofe, nonché dai proprietari di abitazioni per vacanza.

Relativamente alla stagionalità degli esercizi si rileva che gli *stabilimenti di piccola dimensione con soli servizi di spiaggia* sono aperti per 110 giorni all'anno, con un periodo di alta stagione di 51 giorni. Come esempio tipico si cita il caso di Rimini; quelli di *medio-grande dimensione con piscina e bar* sono aperti 123 giorni all'anno, con un periodo di alta stagione di 64 giorni. Per gli altri cluster possono essere generalizzate analoghe regole, ma la tendenza in corso da alcuni anni, accelerata nel corso del 2005 e 2006, è verso una apertura più allungata che va da maggio, o dal periodo pasquale (quando si verifica in Aprile) fino a metà ottobre.

Lavoro ed occupazione

Gli stessi studi di settore ci consentono di effettuare alcune valutazioni relativamente alla occupazione.

Elementi che caratterizzano fortemente la struttura del lavoro sono l'elevata percentuale di società di persone e di ditte individuali (fra l'85% e il 90% del totale) e l'alta stagionalità. Questi due elementi portano ad una crescita dell'importanza del lavoro dei soci e dei familiari rispetto a quello dei dipendenti, da cui deriva una preponderanza del lavoro autonomo, con percentuali che nei mesi dell'alta stagione superano il 60% del totale.

Applicando alla quantificazione stimata nella tabella 8 i dati desunti dagli studi di settore, possiamo stimare in circa 31,5 mila il numero mensile medio di addetti, dei quali 6,7 mila circa dipendenti, e 24,8 mila autonomi (titolari, familiari, collaboratori ecc). Utilizzando i parametri della stagionalità individuati nell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro nel Turismo

in Italia⁴, che possiamo considerare ancora validi visto che il fenomeno tende a modificarsi lentamente, è stimabile l'evoluzione della occupazione nell'anno calcolando il numero di addetti del mese di agosto, periodo di massima occupazione, intorno alle 54 mila unità e nei mesi invernali intorno alle 19 mila unità, variazione dovuta più al calo dei lavoratori dipendenti che a quelli autonomi. Il dato sui lavoratori dipendenti non è lontano da quanto riportato dall'archivio A.S.I.A. pari a 6,8 mila unità.

Tab.27 Numero di addetti per impresa normalizzati all'anno in base al numero di giornate retribuite. Anno 2005.

Cluster	Distrib.ne imprese	Addetti					di cui dipendenti
		Bar	Inservienti	Salvataggio	Totale		
1 Stabilimenti di grandi dimensioni con bar a gestione diretta	12,8	1,8	0,9	0,8	3,4	1,3	
2 Stabilimenti grandi dimensioni con soli servizi spiaggia	7	-	1,6	1,2	2,8	1,2	
3 Stabilimenti che operano prevalentemente con abbonati stagionali	10,5	1,7	-	0,7	2,4	0,6	
4 Stabilimenti con bar e/o servizio di ristorazione a gestione indiretta	4,1	-	1,8	1,7	3,5	-	
5 Stabilimenti di piccole dimensioni con soli servizi di spiaggia	21,2	-	0,9	0,8	1,8	-	
6 Stabilimenti con piscina	3,5	0,7	0,9	1,5	3,1	2,1	
7 Stabilimenti con bar e/o servizio di ristorazione a gestione diretta	13,2	2,6	-	1,0	3,6	1,1	
8 Stabilimenti di piccole dimensioni con bar a gestione diretta	27,7	0,8	-	0,8	1,7	-	
Totale	100						

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Studio di settore TG60U

Tab.28 Quantificazione numero medio annuo di addetti per impresa. Anno 2005. Valori x 1.000

Cluster	Bar	Inservienti	Salvataggio	To.t addetti	Dipendenti	Altre forme
1 Stabilimenti di grandi dimensioni con bar a gestione diretta	2,9	1,4	1,3	5,6	2,1	3,5
2 Stabilimenti grandi dimensioni con soli servizi spiaggia	-	1,5	1,1	2,5	1,1	1,5
3 Stabilimenti che operano prevalentemente con abbonati stagionali	2,3	-	1,0	3,3	0,8	2,6
4 Stabilimenti con bar e/o servizio di ristorazione a gestione indiretta	-	0,9	0,9	1,8	-	1,8
5 Stabilimenti di piccole dimensioni con soli servizi di spiaggia	-	2,6	2,3	4,9	-	4,9
6 Stabilimenti con piscina	0,3	0,4	0,7	1,4	0,9	0,5
7 Stabilimenti con bar e/o servizio di ristorazione a gestione diretta	4,5	-	1,6	6,1	1,9	4,2
8 Stabilimenti di piccole dimensioni con bar a gestione diretta	2,9	-	3,0	5,9	-	5,9
Totale	13,0	6,8	11,8	31,5	6,8	24,8

Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze. Studio di settore TG60U

La stima fornita comprende solo in parte il lavoro attivato dai servizi dati in appalto, quali ristoranti, bar, piscina, animazione per adulti e bambini, discoteca, valore che può facilmente superare i 3 – 4 mila addetti, considerando che sono circa 800 le strutture che possiedono una piscina o che danno in gestione i servizi bar e ristorazione.

Tab.29 Stime numero di addetti, autonomi e dipendenti per mese. Anno 2005. Valori in migliaia

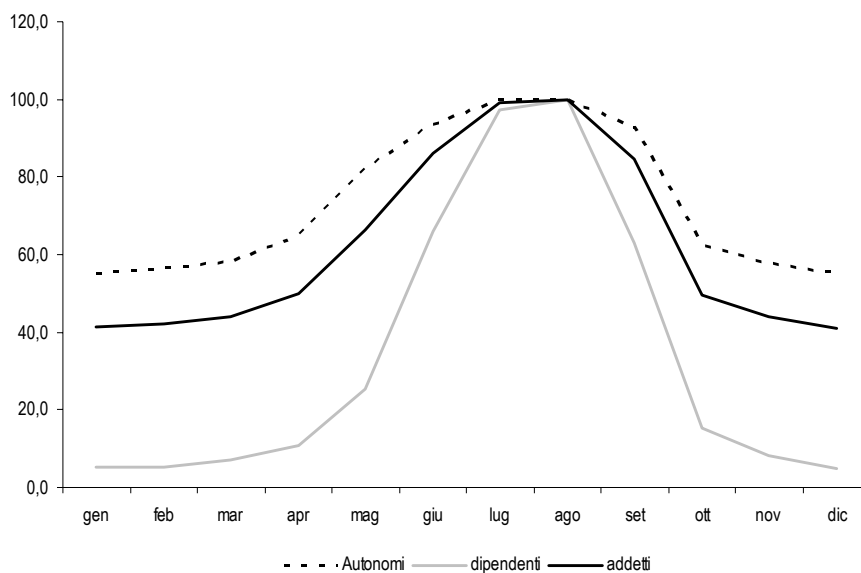
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	Media
Autonomi	18,6	19,1	19,7	21,9	27,8	31,7	33,8	34,0	31,5	21,2	19,5	18,6	24,8
Dipendenti	1,0	1,0	1,4	2,1	5,0	13,1	19,3	19,9	12,5	3,0	1,6	0,9	6,8
Addetti	19,7	20,2	21,2	24,1	32,8	44,8	53,1	53,9	44,0	24,2	21,2	19,6	31,5

Fonte: elaborazione dati Ministero dell'Economia e delle Finanze su nostri parametri.

⁴ Mercury, EBNT, anno 2000.

Il numero dei lavoratori assimilabili agli autonomi ha una minore stagionalità essendo rappresentato prevalentemente dai titolari degli stabilimenti e dai loro familiari che, nell'arco dell'intero anno, svolgono una attività collegata alla commercializzazione, amministrazione, manutenzione e controllo della struttura.

Graf.14 Indice di stagionalità addetti, dipendenti e autonomi. Anno 2005. Agosto = 100.



Fonte: elaborazione dati Ministero dell'Economia e delle Finanze su nostri parametri.

Sostenibilità come variabile strategica

Premessa

Le tendenze evolutive verificatesi negli ultimi decenni hanno provocato una lenta saturazione di uno dei comparti di eccellenza del settore turistico, quale quello balneare, causando un depauperamento dell'*asset* economico e del “prodotto turistico” ad esso associato. Il progredire delle esternalità, collegate ad una domanda crescente diffusasi in seguito alla divulgazione del turismo di massa, e la diffusione di elementi negativi come l'inquinamento marino, che influenza negativamente la “balneabilità” delle spiagge, hanno reso necessaria l'adozione di un approccio sistemico orientato alla diffusione della sostenibilità. La diffusa consapevolezza che le patologie derivanti siano in genere il risultato di un approccio irregolare al territorio, riconducibile all'inadeguatezza degli strumenti operativi impiegati e all'incapacità da parte degli attori e degli operatori di saper leggere i bisogni reali, ha dato luogo ad una serie di iniziative orientate verso il recupero della qualità dei sistemi e la certificazione degli strumenti di ospitalità. Per realizzare un turismo sostenibile la gestione deve essere strutturata identificando una soglia di carico: il limite cioè oltre il quale l'attività diventa dannosa dal punto di vista ambientale e dell'identità/naturalità dei luoghi. E' fondamentale creare una mappa delle dinamiche stratificate nel territorio, specificare i tipi di intervento (di fondazione, di integrazione, di ristrutturazione, rifondazione o adeguamento), individuare le modalità di azione (dal basso, dall'alto, da parte di una categoria-settore-gruppo della società) utilizzando al meglio le caratteristiche strutturali e funzionali delle unità ambientali. L'alternativa ecologica come approccio per il disegno di un turismo balneare sostenibile - che incida profondamente sulle scelte che governano il regime degli habitat e la pianificazione - è oggi necessaria per assicurare un lascito generoso in termini di vivibilità e qualità dell'ambiente. La pianificazione degli interventi esige la collaborazione tra i diversi attori locali e il coinvolgimento degli *stakeholder* già in sede di progetto preliminare. Si prefigura così un'attitudine alla partecipazione e democratizzazione del percorso progettuale indirizzato alla strutturazione di alternative il più possibile integrate e fruibili da parte di chi sceglie località balneari per una vacanza.

La forte competizione ormai presente tra le località turistiche balneari ha largamente superato i confini nazionali e vede alcune località in condizioni di oggettiva difficoltà nel far fronte alle attese del mercato (sia per quelle emergenti che per quelle consolidate); la domanda turistica pone innumerevoli nuove esigenze di servizi e di attività per il tempo libero che le destinazioni balneari stentano ad offrire nelle condizioni di efficienza e di qualità attese.

L'approccio analitico prefigurato procederà alla valutazione dell'attuale “gestione” del comparto balneare passando per le esternalità e mostrando i primi interventi di sostenibilità

indirizzati alla creazione di proposte progettuali ecocompatibili, da assurgere ad esempio per il futuro indirizzo programmato.

I tradizionali fattori sui quali si è sviluppato il turismo balneare (sole, spiaggia, mare) continuano a preservare l'*appeal* di un tempo; la capacità di offrire sistemi di turismo integrati indirizzati verso una destagionalizzazione e una tutela dell'ambiente, oltre che verso una preservazione dei contesti senza l'ulteriore cementificazione di aree delicate e pesantemente antropizzate come gli arenili, incideranno sulle *performance* di un comparto che, nonostante tutto, continua a rappresentare la principale tipologia di turismo del nostro paese.

Ecosistema spiaggia: analisi delle esternalità

L'analisi delle condizioni di criticità o stress ambientale connesse al turismo balneare sono generalmente collegate ad una valutazione retrospettiva dell'area indagata. Per molti anni l'approccio emergenziale, indirizzato alla creazione di strumenti di controllo e repressione, si è imbattuto nelle continue attività illegali e nelle consuete esternalità verificatesi nei luoghi turistici⁵. Una valutazione sulla sostenibilità, collegata alla gestione della balneabilità turistica, implica un'inevitabile osservazione sugli elementi di criticità da superare per l'adozione di politiche efficienti.

Nel 2006 le forze dell'ordine hanno accertato ben 19.063 infrazioni, con un incremento del 18,9% rispetto alle 16.036 infrazioni del 2005. Gli illeciti vanno dall'abusivismo costiero e demaniale all'inquinamento da scarichi illegali, dalla pesca di frodo alle violazioni al codice della navigazione. Gli italiani denunciati per reati contro l'ecosistema marino sono diminuiti nel corso del 2006 passando dai 5.162 del 2005 ai 4.182, con un decremento del 19%. Diminuiscono di poco anche i provvedimenti di sequestro, che sono passati dai 4.298 del 2005 ai 3.986 del 2006 (- 7,3%). E' questa, in estrema sintesi, la fotografia che emerge dai dati statistici elaborati da Legambiente, forniti dalle forze dell'ordine (Comando tutela ambiente dell'Arma dei carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Guardia di finanza, Corpi forestali delle regioni a Statuto Speciale) e dalle Capitanerie di Porto.

La classifica regionale per valori assoluti vede la Sicilia mantenere saldamente anche quest'anno il primo posto, con 4.472 reati accertati (con un incremento del 37,2% rispetto ai 3.260 del 2005). Seguono in seconda posizione la Campania con 2.793 infrazioni, che segna un più 8,5% rispetto alle 2.574 dello scorso anno, e la Puglia al terzo posto, che passa dalle 2.375 infrazioni del 2005 alle 2.261 del 2006.

Uno dei principali problemi contro i quali si è da sempre combattuto è quello

⁵ Dall'aumento della produzione dei rifiuti all'incremento del consumo di beni primari (acqua, energia ecc.), dalla modificazione e distruzione degli ecosistemi costieri e marini alla perdita di Biodiversità, non dimenticando impatti estetici e visivi, inquinamento delle falde acquifere, congestione, inquinamento acustico, concentrazione dei benefici in pochi limitati territori, lavoro nero e/o minorile.

dell'abusivismo edilizio sul demanio. Anche quest'anno il Rapporto Mare Monstrum⁶ di Legambiente (2007), attraverso una combinazione delle cifre presentate da Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato e delle Regioni a Statuto speciale, e Capitanerie di porto, mostra un quadro allarmante: 4.484 infrazioni accertate nel 2006, a fronte delle 3.359 del 2005, ben il 33,5% in più. La Campania detiene la posizione dominante (809 infrazioni accertate), 401 persone denunciate e ben 376 sequestri, seguita dalla Sicilia (783 notizie di reato, 218 persone denunciate e 242 sequestri effettuati) e dalla Calabria (712 infrazioni accertate, 90 persone segnalate all'autorità giudiziaria, 115 sequestri effettuati). Al quarto posto la Puglia (514 notizie di reato), mentre al quinto è presente la regione Sardegna (stabile al quinto posto con 431 infrazioni accertate). Sommando le infrazioni delle sole prime 5 posizioni si supera il 70% del totale delle violazioni accertate dalle forze dell'ordine nel corso del 2006. Una spirale negativa che presenta nei territori del Mezzogiorno quasi il 76% delle violazioni accertate dalle forze dell'ordine nel corso del 2006.

La Campania, quindi, anche quest'anno detiene il record di infrazioni nel ciclo del cemento, dalle cave abusive alla costruzione di immobili fuori legge. Dietro le costruzioni abusive c'è un business enorme. Secondo il rapporto annuale della società immobiliare Gabetti sul mercato della casa, Capri è il luogo dove gli immobili hanno il maggior valore, 25.000 euro al metro quadrato, seguito da Positano con un valore che si aggira intorno ai 15.000 euro. Ecco spiegata la febbre abusiva a Capri e in Costiera Amalfitana, dove la gravità del fenomeno ha spinto la Regione Campania a dotarsi di un satellite spia che in 48 segnalerà agli organi competenti gli abusi in corso.

Tab.30 I principali reati nel 2006

	Infrazioni accertate	Persone denunciate o arrestate	Sequestri effettuati
Abusivismo edilizio sul demanio	4.484	2.069	1.322
Depuratori, scarichi fognari, inquinamento da idrocarburi	1.467	986	623
Pesca di frodo	7.001	446	1.392
Codice navigazione e nautica da diporto	6.111	515	649
Totale	19.063	4.182	3.986

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Comando Carabinieri tutela ambiente, Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato e delle Regioni a Statuto speciale e Capitanerie di porto.

⁶ "Mare Monstrum 2006" è il rapporto di Legambiente sulle illegalità ambientali compiute in mare e lungo le coste. L'indagine raccoglie ogni anno le storie e i numeri dell'ambiente costiero e del mare, costantemente minacciato dall'inquinamento, dal cemento illegale e dalle grandi speculazioni edilizie.

Tab.31 I principali reati nel 2006 per regione

		Infrazioni accertate	persone denunciate o arrestate	sequestri effettuati
1	Sicilia	4.472	364	596
2	Campania	2.793	580	794
3	Puglia	2.261	499	636
4	Calabria	1.737	243	380
5	Toscana	1.665	180	159
6	Lazio	1.322	194	225
7	Sardegna	1.243	695	284
8	Liguria	998	211	125
9	Veneto	866	765	474
10	Emilia Romagna	561	45	73
11	Marche	417	134	120
12	Abruzzo	338	143	71
13	Friuli V.G.	202	33	12
14	Molise	125	13	24
15	Basilicata	63	83	13
	TOTALE	19.063	4.182	3.986

Fonte: elaborazione Legambiente su dati Comando Carabinieri tutela ambiente, Guardia di Finanza, Corpo forestale dello Stato e delle Regioni a Statuto speciale e Capitanerie di porto.

Tra gli ulteriori illeciti registrati a livello nazionale: 7.001 infrazioni accertate per pesca di frodo (5.240 infrazioni nel 2005), 1.467 infrazioni per problematiche collegate a depuratori, scarichi fognari, inquinamento da idrocarburi (con una forte contrazione rispetto alle 2.235 del 2005), 6.111 illeciti riferiti al Codice di navigazione e nautica da diporto (5.202 nel 2005) per un totale di 4.182 persone denunciate o arrestate nel corso dell'anno di riferimento.

Nei rispettivi reati, la Campania si posiziona: in terza posizione nella pesca di frodo con 819 infrazioni accertate, preceduta da Sicilia (2.141) e Puglia (1.136); in quarta posizione per gli illeciti collegati a scarichi e depurazioni con 147 infrazioni, preceduta da Sicilia(244), Calabria (218) e Puglia (171) e scende in seconda posizione rispetto al 2005 per gli illeciti riferiti al Codice di navigazione e nautica da diporto con 1.018 infrazioni accertate, preceduta dalla Sicilia con 1.304 infrazioni.

Altro canale per documentare gli illeciti resta la classifica delle Bandiere Nere attribuite dalla Goletta Verde di Legambiente⁷ a coloro che hanno danneggiato il mare e la sua costa. Si tratta di Bandiere assegnate ogni anno ad amministrazioni, politici, imprenditori, società private che si sono contraddistinti per attacchi o danni irreversibili all'ambiente marino e costiero, documentati attraverso rapporti dettagliati sulla tipologia di "intervento". Per il 2006 sono state date 10 bandiere; alla Regione Friuli V.G., per aver consentito la localizzazione, nel golfo di Trieste, di due impianti di rigassificazione in assenza di uno strumento di pianificazione territoriale e di programmazione del settore energetico. Alla

⁷ Goletta Verde è la campagna estiva di informazione e sensibilizzazione sullo stato di salute del mare attuata da Legambiente. Dal 1986 il battello ambientalista compie il periplo delle coste italiane prelevando e analizzando circa 500 campioni d'acqua ed eseguendo su ognuno le analisi previste dalla legge. Oltre a diffondere in tempo reale i risultati delle analisi dei luoghi visitati, Goletta Verde propone in ogni sua tappa incontri e manifestazioni per evidenziare la complessità dei temi legati al mare: dalle attività di pesca alle attività turistiche, dalla nautica al cabotaggio, dalla cementificazione selvaggia delle coste alla loro erosione. Oltre all'informazione scientifica quindi, il battello ambientalista offre un servizio

Giunta regionale del Veneto per aver favorito la trasformazione, insieme agli enti locali interessati, del litorale in una lunga striscia di cemento, ignorando aree protette e indicazioni dell'Unione Europea⁸. Al Consiglio comunale di Ospedaletti (Im), in Liguria, per aver approvato la realizzazione del Porto Baia Verde, un nuovo porto turistico che sorgerà nell'ex discarica Cogefar, l'unico potenziale spazio verde sul mare della provincia.

Bandiera nera anche alla Marinella Spa di Sarzana (Sp), per il progetto di "valorizzazione" della tenuta di Marinella che altera il territorio dell'area costiera della Val di Magra, prevedendo un aumento delle volumetrie di 6.000 metri cubi a fronte dei 2.500 previsti dal Piano regolatore di Sarzana. Bandiera al Consorzio del Parco del Delta Po in Emilia Romagna fra le province di Ravenna e Ferrara, dove continua l'attività di speculazione edilizia lungo la fascia costiera. In Toscana, all'Amministrazione comunale di San Vincenzo (Li) che ha autorizzato l'ampliamento del porto turistico favorendone la privatizzazione, e la costruzione di una strada e una ferrovia a nafta, causa del disboscamento di un'intera valle. Ancora per il terzo anno consecutivo bandiera nera per la Raffineria Api di Falconara (An) nelle Marche, assegnata per la proposta di realizzazione di altri due impianti di generazione di energia elettrica (di 530 e di 70 megawatt), accanto a quello già esistente di 290 megawatt di potenza. Bandiere nere nel Lazio, alla Società Penta srl di San Felice Circeo (Lt), per aver proposto di raddoppiare il numero di posti barca del porto, portandoli ad oltre 500 e compromettendo gravemente lo splendido ecosistema della zona del Parco Nazionale del Circeo; allo Stabilimento Balneare "Sole e Luna" di Marechiaro, Anzio (Rm), potenziale eco-mostro attualmente sotto sequestro, che ha aggredito uno dei pochi lembi integri di costa in zona Fornace e al Comune di Fondi (Lt) per il mancato abbattimento dell'ecomostro dell'Isola dei Ciurli. Nel territorio del Mezzogiorno una bandiera in Calabria, al Sindaco di Gizzeria (Cz) per aver costituito una Spa indirizzata alla gestione dei servizi e del campo da golf relativi all'ipotizzato progetto "Realizzazione turistico alberghiera Simeri Crichi", all'interno del Sito di Importanza Comunitaria "Lago la Vota" e in Sicilia, al Sindaco di Lipari per il tentativo di consentire l'ampliamento eccessivo di strutture alberghiere, per la proroga dell'attività estrattiva della pomice concessa alla Pumex (nonostante il Distretto Minerario ne avesse intimato l'interruzione) e per aver inserito nel Piano Regolatore del Comune di Lipari un progetto di realizzazione di una struttura aeroportuale in un'area di tutela assoluta⁹. In Sardegna infine bandiera nera al Presidente del Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena per l'inaudita posizione favorevole al mantenimento della

di approfondimento e sensibilizzazione sulla complessità del delicato ecosistema marino e crea, in ogni suo approdo, una rete di dialogo e confronto tra quanti a vario titolo vivono il mare.

⁸ In particolare il vessillo nero fa riferimento all'assalto portato a Caorle, al progetto di darsena di Porto Caleri a Rosolina, a quello di Marina di Porte Grandi a Quarto d'Altino, al Mose di Venezia e alla realizzazione di una vera e propria valle chiusa su un tratto di laguna veneta in località Cà Zane a Venezia.

⁹ Nella Regione Sicilia in realtà, è stata assegnata un'altra bandiera, alla Giunta Regionale che si è distinta per l'assalto alle aree costiere culminato con l'approvazione delle "Disposizioni sul rilascio delle concessioni di beni demaniali e sull'esercizio diretto delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo", un provvedimento che pone le premesse per un uso privato delle spiagge e degli ambiti portuali.

base militare Usa nell'Isola di Santo Stefano (arcipelago di La Maddalena) in contrasto con i sentimenti del popolo sardo e degli organi istituzionali della Regione Sardegna, ma anche per l'assoluta inerzia nell'attività di gestione del parco, a fronte delle numerose emergenze che investono il territorio.

Alle bandiere denuncia, assegnate allo scopo di movimentare l'opinione pubblica su determinati abusi, si associa la classifica delle illegalità collegate alla navigazione.

Tab.32 La classifica dell'abusivismo edilizio sul demanio nel 2006

	Regione		Infrazioni accertate	persone denunciate o arrestate	sequestri effettuati	Infrazioni accertate	persone denunciate o arrestate	Sequestri effettuati
1	Campania	=	809	401	376	18,0	19,4	28,4
2	Sicilia	=	783	218	242	17,5	10,5	18,3
3	Calabria	=	712	90	115	15,9	4,3	8,7
4	Puglia	=	514	200	123	11,5	9,7	9,3
5	Sardegna	=	431	535	158	9,6	25,9	12,0
6	Liguria	↑	324	151	46	7,2	7,3	3,5
7	Lazio	↑	264	76	91	5,9	3,7	6,9
8	Toscana	↓	239	137	87	5,3	6,6	6,6
9	Veneto	↑	104	77	22	2,3	3,7	1,7
10	Abruzzo	↑	89	46	27	2,0	2,2	2,0
11	Marche	↓	72	47	18	1,6	2,3	1,4
12	Emilia Romagna	↓	70	19	8	1,6	0,9	0,6
13	Molise	↓	29	5	3	0,6	0,2	0,2
14	Basilicata	=	24	49	3	0,5	2,4	0,2
15	Friuli V G	↓	20	18	3	0,4	0,9	0,2
	Totale		4.484	2.069	1.322	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitaneria di porto (2006)

Tab.33 La classifica dell'illegalità della navigazione in mare nel 2006

	Regione		Infrazioni accertate	Persone denunciate o arrestate	Sequestri effettuati	Infrazioni accertate	Persone denunciate o arrestate	Sequestri effettuati
1	Sicilia	↑	1.304	16	108	21,3	3,1	16,6
2	Campania	↓	1.018	32	72	16,7	6,2	11,1
3	Toscana	=	909	1	11	14,9	0,2	1,7
4	Lazio	↑	548	51	60	9,0	9,9	9,2
5	Puglia	↓	440	36	31	7,2	7,0	4,8
6	Liguria	↑	405	13	22	6,6	2,5	3,4
7	Sardegna	↑	378	35	46	6,2	6,8	7,1
8	Veneto	↓	326	287	212	5,3	55,7	32,7
9	Calabria	↓	256	10	29	4,2	1,9	4,5
10	Emilia Romagna	=	215	8	14	3,5	1,6	2,2
11	Abruzzo	↑	116	18	25	1,9	3,5	3,9
12	Friuli V G	↑	103	0	3	1,7	0,0	0,5
13	Marche	↓	70	8	14	1,1	1,6	2,2
14	Molise	↓	23	0	2	0,4	0,0	0,3
15	Basilicata	=	0	0	0	0,0	0,0	0,0
	Totale		6.111	515	649	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitaneria di porto (2006)

Tab.34 La classifica del mare inquinato nel 2006

	Regione		Infrazioni accertate	Persone denunciate o arrestate	sequestri effettuati	Infrazioni accertate	persone denunciate o arrestate	Sequestri effettuati
1	Sicilia	=	244	100	70	16,6	8,7	11,2
2	Calabria	↑	218	133	97	14,9	11,5	15,6
3	Puglia	↓	171	184	106	11,7	16,0	17,0
4	Campania	↓	147	104	63	10,0	9,0	10,1
5	Veneto	↓	144	195	86	9,8	16,9	13,8
6	Sardegna	=	121	103	36	8,2	8,9	5,8
7	Lazio	=	79	67	58	5,4	5,8	9,3
8	Marche	=	71	49	32	4,8	4,3	5,1
9	Liguria	=	66	33	20	4,5	2,9	3,2
10	Abruzzo	↑	49	79	16	3,3	6,9	2,6
11	Toscana	=	47	34	20	3,2	3,0	3,2
12	Emilia Romagna	↑	42	15	4	2,9	1,3	0,6
13	Basilicata	↓	38	33	9	2,6	2,9	1,4
14	Friuli V G	↑	19	15	2	1,3	1,3	0,3
15	Molise	=	11	8	4	0,7	0,7	0,6
	Totale		1.467	1.152	623	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitaneria di porto (2006)

Tab.35 La classifica della pesca di frodo nel 2006

	Regione		Infrazioni accertate	persone denunciate o arrestate	sequestri effettuati	Infrazioni accertate	persone denunciate o arrestate	sequestri effettuati
1	Sicilia	=	2.141	30	176	30,6	6,7	12,6
2	Puglia	=	1.136	79	376	16,2	17,7	27,0
3	Campania	=	819	43	283	11,7	9,6	20,3
4	Calabria	=	551	10	139	7,9	2,2	10,0
5	Toscana	↑	470	8	41	6,7	1,8	2,9
6	Lazio	↓	431	0	16	6,2	0,0	1,1
7	Sardegna	↑	313	22	44	4,5	4,9	3,2
8	Veneto	=	292	206	154	4,2	46,2	11,1
9	Emilia Romagna	↑	234	3	47	3,3	0,7	3,4
10	Marche	↓	204	30	56	2,9	6,7	4,0
11	Liguria	↓	203	14	37	2,9	3,1	2,7
12	Abruzzo	=	84	0	3	1,2	0,0	0,2
13	Molise	↑	62	0	15	0,9	0,0	1,1
14	Friuli V G	↓	60	0	4	0,9	0,0	0,3
15	Basilicata	=	1	1	1	0,0	0,2	0,1
	Totale		7.001	446	1.392	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Legambiente su dati forze dell'ordine e Capitaneria di porto (2006)

Alle cifre generali sui reati emessi vanno associandosi due problemi piuttosto complessi vissuti sui litorali del nostro paese: l'erosione costiera e la qualità delle acque. Entrambi costituiscono una delle *conditio* per la realizzazione di opportunità sociali, economiche e ricreative, il cui superamento e la cui analisi consentono di implementare un corretto turismo balneare.

Erosione delle coste

La spiaggia, insieme alla duna e all'eventuale ambiente umido retrodunale, costituisce un ecosistema raramente stabile in quanto soggetto ai cambiamenti naturali (quali le variazioni del livello del mare e le variazioni delle portate solide dei corsi d'acqua e delle correnti lungo riva); alle mareggiate che si verificano con ritmi decennali; alla subsidenza o al sollevamento tettonico; ai cambiamenti climatici, ecc. Inoltre, è soggetto alla pressione

antropica, ovvero alle “opere di difesa” poste lungo i litorali, all’urbanizzazione, allo sfruttamento turistico, alla estrazione di sabbia dagli alvei fluviali, all’inquinamento, ecc.

L’arretramento del litorale causato dall’erosione rappresenta quindi, non solo un processo che causa la perdita di un ecosistema importantissimo per il nostro paese (secondo uno studio europeo in Italia sono più di 4mila i kmq di aree ad alto valore ecologico sottoposte a rischio erosione) ma una vera e propria minaccia per l’economia di molte regioni costiere.

In Italia, su 7.465 chilometri di costa, le spiagge rappresentano il 50% della lunghezza totale, con una estensione di 3.950 km, di questi 1.666 sono in erosione. I sedimenti che costituiscono le spiagge, continuamente prelevati dalle onde non sono più, in molte località, rimpiazzati naturalmente dai sedimenti fluviali, dall’erosione delle falesie o dei banchi di sabbia marini a causa dell’intervento umano. La gran parte dei tratti che non risulta in erosione deve la propria stabilità a massicce opere di difesa che modificano l’ambiente e il paesaggio costiero, rendendo più difficile l’uso balneare della spiaggia.

Tab.36 L’erosione lungo il litorale italiano

Regione	Lunghezza totale della costa (Km)	Coste alte e aree portuali (Km)	Coste basse (Km)	Tratti in erosione (Km)	% spiagge in erosione
Liguria	350	256	94	31	33
Toscana	442	243	199	72	38,7
Lazio	290	74	216	117	54,2
Campania	480	256	224	95	42,4
Calabria	736	44	692	300	43,4
Sicilia	1.623	506	1.117	438	39,2
Sardegna	1.897	1.438	459	165	35,9
Basilicata	68	32	36	28	77,8
Puglia	865	563	302	195	64,6
Molise	36	14	22	20	90,9
Abruzzo	125	26	99	60	60,5
Marche	172	28	144	78	54,2
Emilia Romagna	130	0	130	32	24,6
Veneto	140	0	140	25	17,9
Friuli Venezia Giulia	111	35	76	10	13,2
ITALIA	7.465	3.515	3.950	1.666	42,1

Fonte: Lo stato dei litorali italiani (2006) – Gruppo Nazionale per la Ricerca sull’Ambiente Costiero

Ne è un esempio la breve costa molisana: dei suoi 36 km, ben 25 sono difesi da scogliere; nonostante ciò su 22 km di spiagge 20 sono in erosione (91%). Anche in Basilicata si raggiungono valori estremi con il 78% delle coste soggette al fenomeno; seguono la Puglia con il 65%, l’Abruzzo con il 61% e le Marche e il Lazio, a pari merito, con il 54%. Anche la Campania in questo quadro descritto presenta una percentuale di spiagge in erosione non meno irrilevante, dato che il 42,4% della costa regionale è soggetta a tale fenomeno.

I valori più bassi si ritrovano in Friuli (13%), in Veneto (18%) e in Emilia Romagna (25%), regioni in cui sono stati realizzati importanti interventi di difesa dei litorali, facendo spesso ricorso al ripascimento artificiale con sabbie prelevate sui fondali marini. Le altre regioni si

collocano fra il 33% della Liguria e il 43% della Calabria¹⁰.

L'interesse per l'ambiente costiero ed il valore economico della spiaggia spingono verso la ricerca di nuove soluzioni per la difesa dei litorali; non tutte le spiagge, tuttavia, sono difendibili; in molti casi è proprio la loro erosione che garantisce l'afflusso di sabbia a settori limitrofi. A fianco delle soluzioni tecnologiche è necessario pensare ad interventi sulle attività antropiche più impattanti, come ad esempio quello della delocalizzazione, che è spesso un intervento più efficace ed economico rispetto alla costruzione di barriere anti erosione. Tuttavia, tra gli interventi generalmente attuati si predilige la costruzione di “difese” che possono essere sia parallele (scogliere aderenti a terra o scogliere a mare) che trasversali (pennelli emersi o sommersi, permeabili o impermeabili). L'incremento delle entrate invece, si può ottenere sia con il ripascimento artificiale, prelevando materiale dalla zona offshore, sia con interventi a terra, eliminando ad esempio il dragaggio di sabbie lungo i corsi d'acqua¹¹.

Per superare il fenomeno alcune regioni italiane hanno provveduto a redigere programmi di gestione delle aree costiere.

La regione Abruzzo è stata tra le prime a riconoscere l'importanza della gestione sostenibile della fascia costiera, operando inizialmente un monitoraggio delle aree vulnerabili, ed eseguendo poi uno studio di fattibilità degli interventi di difesa e di gestione della fascia litoranea.

La Liguria ha elaborato il primo esempio in Italia di Piano Tecnico della Costa, attuato con il fine di garantire una maggiore stabilità dei litorali più colpiti dall'erosione, attraverso un complesso di interventi organici basato su due componenti fondamentali: la sistemazione dei bacini idrografici, per ripristinare un maggior apporto solido a mare e la razionalizzazione delle opere di difesa per tratti unitari di litorale.

La Sardegna ha partecipato attivamente alla realizzazione del progetto EuroSION¹²; la Toscana ha approvato, già nel 2001, la proposta di progetto di Piano Regionale di Gestione Integrata della Costa ai fini del Riassetto Idrogeologico (nel 2003 sono stati attuati interventi per un totale di 109 milioni di euro).

¹⁰ I dati sono contenuti in uno studio dal titolo “Lo Stato di salute dei litorali italiani” – curato da Enzo Pranzini, dell'Università di Firenze.

¹¹ Quest'ultimo intervento in particolare, può costituire in alcuni casi una grave forma di inquinamento, soprattutto quando vengono utilizzate sabbie completamente diverse da quelle locali. In genere, per la sua particolare posizione, la spiaggia subisce inquinamento sia da terra che da mare. I venti spostano aerosol, schiume, gas, fumi e insetticidi nebulizzati, mentre le correnti marine e fluviali possono trasportare oggetti galleggianti e inquinanti di varia natura sia in sospensione che in soluzione. Spesso inoltre, l'uomo utilizza la spiaggia come discarica abusiva abbandonando oggetti di plastica e sacchetti di immondizia; e ad incrementare il depauperamento delle spiagge i comuni rivieraschi scaricano in mare liquami o acque non depurate.

¹² EuroSION è un progetto varato dalla Comunità europea nel 2001 con un bilancio di 5 milioni di euro, attinge ai risultati ricavati da oltre 60 siti che sono stati oggetto di studio, situati in tutti gli Stati membri, vecchi e nuovi. Gestito dalla DG Ambiente della Commissione e sostenuto dal Parlamento europeo, interessa enti nazionali e locali, ricercatori, tecnici e gruppi di soggetti portatori di interessi. Le conclusioni del progetto, presentate nel maggio 2004, sono corredate da un pacchetto di proposte concrete destinate a migliorare la gestione costiera nel prossimo decennio. Tra gli altri risultati

Il Lazio ha attivato il Programma Regionale di Salvaguardia delle Coste ed ha istituito l'Osservatorio Regionale dei Litorali, con il compito di studiarne la dinamica e monitorare gli interventi realizzati.

Nelle Marche è stato completato il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), propedeutico al Piano per la Gestione Integrata delle Aree Costiere.

Uno degli interventi programmati sull'intero territorio italiano ha riguardato la stima dell'erosione avvenuta nell'arco temporale degli ultimi 50 anni. All'interno del Sistema Informativo Geografico Costiero è stato sviluppato uno strato informativo basato sulla digitalizzazione integrale della linea di riva completa delle opere di difesa e loro classificazione statistica. Successivamente è stato eseguito un confronto tra la linea di costa ricavata dalla cartografia IGM 1:25.000 (risalente agli anni '50-'60) e quella realizzata sulla base delle ortofoto del "Volo IT2000" (anni 1998-1999). Il risultato mostra che l'Italia è tra i paesi a più alto rischio di erosione costiera in Europa, avallando le argomentazioni precedenti. Per la precisione, su circa 8.350 Km di coste fra terraferma e isole, circa 1.200 Km sono decisamente in erosione, con arretramenti medi superiori ai 25 metri negli ultimi 50 anni. Se, secondo le rilevazioni di EuroSION (progetto della Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea), nell'intera Europa ogni anno si perdono circa 15 kmq di spiagge, solo in Italia, negli ultimi 50 anni, ben 54 kmq sono stati soggetti ad erosione significativa, e il bilancio complessivo tra le aree in arretramento e in avanzamento è comunque negativo, con una perdita definitiva di territorio costiero di circa 5 Km².

Non diverse le condizioni di tutto il bacino mediterraneo: 20.000 chilometri di coste rocciose e sabbiose, zone umide, estuari, delta e stagni costieri sono stati cancellati. Il cemento sottrae attualmente alla natura il 40% dei litorali¹³, delicate zone di transizione tra mare e terra in cui vive il 7% di tutte le specie marine mondiali. Questa cifra purtroppo, secondo quanto documentato dal dossier "Lo stato di salute delle coste del Mediterraneo" elaborato dal Plan Bleu dell'UNEP/MAP, il Programma Ambiente Mediterraneo delle Nazioni Unite (2006), è destinata a crescere: entro il 2025 oltre il 50% delle coste mediterranee sarà cementificata. Il Dossier, che è parte di uno studio più ampio su "Un futuro sostenibile per il Mediterraneo" che riporta gli indicatori ambientali e i trend dell'area, dimostra che se non vi sarà alcun intervento il "futuro" delle coste è destinato a peggiorare. Altri 20 milioni di persone andranno ad aggiungersi alla popolazione residente entro il 2025, così come ulteriori 137 milioni di turisti si uniranno ai 175 milioni che già oggi frequentano i paesi mediterranei, principalmente i litorali, nei mesi estivi. Un tasso di crescita che farà conquistare al cemento più della metà del patrimonio naturale appartenente ai 21 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. La cementificazione del letto di fiumi e

figurano una banca dati dedicata ai litorali di tutta Europa e un'analisi avanzatissima delle misure in atto, riuscite o meno, per prevenire l'erosione.

¹³ 584 città, 750 porti turistici e 286 commerciali, 13 impianti di produzione di gas, 55 raffinerie, 180 centrali termoelettriche, 112 aeroporti e 238 impianti per la dissalazione delle acque insistono sulle coste.

torrenti assieme alla costruzione di dighe e la deviazione artificiale dei corsi d'acqua ha, infatti, diminuito del 90% la quantità di sedimento che raggiunge il mare negli ultimi 50 anni. Questo impedisce l'apporto di sabbia e detrito necessario a mantenere vitali le nostre spiagge: ogni anno spariscono dai 30 centimetri ai 10 metri di litorale sabbioso. Italia, Spagna e Grecia conducono la lista mediterranea per l'erosione costiera: le spiagge si sono ridotte del 40% nell'ultimo mezzo secolo. Eppure per le risorse naturali è stato calcolato un preciso valore economico, oltre a quello ecologico, sociale e culturale che indiscutibilmente possiedono; lo studio riportato da Plan Bleu dell'UNEP/MAP afferma che in Europa un chilometro quadrato di zona umida può arrivare a valere fino a 2.4 milioni di euro¹⁴.

Lo scenario presentato dal rapporto "Un futuro sostenibile per il Mediterraneo" dell'UNEP/MAP, oltre che la valutazione sulla questione italiana solleva questioni che necessitano di decisioni immediate, adottando nuovi programmi regionali per la gestione sostenibile della fascia costiera e migliorando il sistema delle aree protette mediterranee.

Le linee guida del Governo italiano presentate dal Ministro in Commissione Ambiente al Senato hanno previsto l'inserimento della "tutela del mare" nel nome del Ministero, con pari dignità accanto all'"ambiente e al territorio" e soprattutto disposto l'adozione di una legislazione che tuteli l'area costiera, come avviene in altri paesi europei (si pensi alla Francia con il "Conservatoire du Littoral" e alla Gran Bretagna con il sistema di fondazioni). E' necessario identificare gli organismi tecnici nazionali che assicurano l'aggiornamento e la diffusione della conoscenza del territorio; a questi va associato il dialogo, il trasferimento delle esperienze e l'omogeneizzazione dei principi alla base dell'azione programmatica ed attuativa delle amministrazioni locali per contribuire proficuamente alla diffusione e alla promozione dei principi di gestione integrata della fascia costiera sia a livello locale che nazionale.

La qualità delle acque di balneazione

Secondo quanto documentato dal *D.G.Prevenzione sanitaria - Ufficio IV, Ministero della Salute* (9 maggio 2006) l'Italia è tra i Paesi europei con la più elevata qualità delle acque di balneazione marine, con una conformità alla direttiva europea del 93%¹⁵. Questo dato assume una particolare significatività se confrontato con l'estensione della costa e la forte antropizzazione del territorio. I dati del monitoraggio effettuato dalle Regioni, sintetizzati nel *Rapporto acque balneazione 2007*, dimostrano che le acque di balneazione dell'Italia sono di buona qualità, con molte aree di eccellenza.

Purtroppo però, rispetto al 2005 dove la costa balenabile era aumentata rispetto all'anno

¹⁴ Un prezzo raggiunto calcolando i servizi ambientali forniti da queste aree di transizione: depurazione delle acque, contenimento delle alluvioni e delle piene, contributo al ripopolamento di specie ittiche, turismo.

¹⁵ L'Italia ha 7.375,3 Km di costa marina, controllata per sei mesi l'anno, da aprile a settembre, con un monitoraggio bimensile effettuato sulla base del DPR 470/82 e successive modificazioni in recepimento alla direttiva europea 76/160 CE. Il monitoraggio viene svolto dai Dipartimenti provinciali delle ARPA sui punti di balneazione indicati dalle Regioni, per un totale di oltre 4.600 punti per il mare e 500 per le acque lacustri e fluviali.

precedente di 18,2 km, mentre la costa non balneabile per inquinamento era diminuita di 13,2 Km, i dati relativi al 2006 mostrano una inversione di tendenza che porta ad una contrazione della costa balneabile di 64,4 Km ed un aumento della costa non balneabile per inquinamento (+4,5 Km). I dati relativi alla costa non controllata dimostrano che i 1.068,9 Km sono attribuibili in prevalenza a scogliere, inaccessibili sia ai bagnanti che ai controlli, localizzate in Sardegna, Sicilia e Toscana, dove comunque è facilmente intuibile la qualità eccellente dell'acqua.

A tali dati vanno associati 10 km di costa insufficientemente campionata e 217,7 Km di costa temporaneamente non idonea alla balneazione per inquinamento disposto da provvedimenti regionali.

Tab.37 Sintesi dei risultati delle acque di balneazione marine. Anno 2006

Regione	Lunghezza della costa marina (km)	Costa con divieto permanente di balneazione per motivi indipendenti dall'inquinamento (km)	Costa con provvedimento regionale di divieto permanente di balneazione per inquinamento (km)	Costa balneabile (km)
Liguria	349,30	59,06	1,51	282,87
Toscana	601,10	75,30	6,84	389,70
Lazio	361,52	47,44	25,89	248,20
<i>Caserta</i>	45,00	0,72	0,00	74,55
<i>Napoli</i>	221,50	18,56	0,00	161,70
<i>Salerno</i>	203,20	10,12	0,00	173,03
Campania	469,70	29,40	0,00	349,28
Basilicata	62,20	0,67	1,60	58,66
Calabria	715,70	32,20	25,32	611,20
Puglia	865,00	49,05	41,57	693,01
Molise	35,40	0,32	0,67	34,45
Abruzzo	125,80	3,65	4,44	107,96
Marche	173,04	11,50	9,65	149,77
Emilia Romagna	130,99	28,56	2,75	99,70
Veneto	158,90	54,33	3,48	92,81
Friuli V.G.	111,70	49,30	0,00	62,37
Sicilia	1.483,90	176,39	62,45	925,38
Sardegna	1.731,14	261,18	61,16	847,81
Totale Nazionale	7.375,30	878,35	247,33	4.953,17

Fonte: elaborazioni sui dati del Ministero della salute, 2007

In generale, quindi, per l'anno 2006 il 91,4% della acque costiere italiane sono balneabili mentre il restante 8,6% non soddisfa i requisiti di balneabilità.

Per quanto riguarda la Campania, dei 469,7 Km di costa, il 74,36% è balneabile, grazie particolarmente all'apporto delle province di Salerno e di Napoli che presentano una percentuale di balneabilità rispettivamente dell'85,2 e del 73,0%, mentre bassa è la quota casertana (32,33%).

Il governo del mare

Le attività collegate al governo del mare si sono da sempre caratterizzate per un'eccessiva parcellizzazione degli interventi e per un'elevata frammentarietà delle iniziative. I processi di controllo sulle acque di balneazione spesso non riescono ad interloquire con i monitoraggi ambientali, le politiche a favore dell'attività di pesca ignorano quelle di protezione del mare,

queste ultime a loro volta non tengono conto di quanto avviene in materia estrattiva o sulla fascia costiera. I risultati mostrano pozzi di estrazione localizzati all'interno di aree marine protette (si pensi alla zona di Capo Rizzuto), o centinaia di case abusive su terreni demaniali (es. località Porto Cesareo). La settorializzazione resta il tratto distintivo che caratterizza il fenomeno nel nostro paese. Se la istituzione di aree protette marine, attualmente 26 rispetto alle 15 registrate nel 1999, costituisce un punto a favore nell'attività di tutela delle acque e dell'ecosistema in esso vivente, continuano a verificarsi forti criticità.

Nonostante le performance negative, previamente documentate, emergono casi di prestazioni sostenibili che mirano a recuperare il valore del mare e del sistema ad esso associato, orientando le politiche di territori limitrofi e garantendo un miglioramento della gestione attuata nel nostro paese.

Tra gli esempi di elevato interesse il progetto Life Med – Coast “Strumenti e Strategie per un Turismo Sostenibile nelle Aree Costiere del Mediterraneo”, sviluppato attraverso il partenariato della Provincia di Rimini, della Municipalità di Calvià (Baleari) e della Federalberghi. Scopo del progetto, realizzato nel periodo 2001-2003, è stato definire delle strategie di lungo periodo in quelle aree del Mediterraneo che da tempo sono caratterizzate da turismo di massa e di individuare e sostenere azioni concrete, coerenti con le politiche di livello locale ed europeo. All'interno del progetto, il Piano di Gestione Integrata della Costa (ICZM – Integrated Coastal Zone Management) rappresenta uno strumento che, attraverso l'individuazione di indicatori di sostenibilità socio-ambientale, la definizione di scenario di sviluppo futuro e la definizione di azioni pilota dimostrative, costituisce l'elemento di sostegno alle attività di pianificazione e di gestione della complessa realtà costiera. Il Piano, strutturato in una fase di analisi e di valutazione, una progettuale ed una di implementazione, attuata attraverso il monitoraggio degli indicatori proposti, ha consentito di realizzare un confronto tra le diverse politiche in atto, promuovendo azioni pilota dimostrative per una corretta gestione integrata delle coste. All'intervento integrato si associa un altro interessante progetto “Bagnino Ecosostenibile”, nato su base volontaria per impulso di Agenda 21, Provincia di Rimini ed Arpa Emilia Romagna (Sezione di Rimini), coinvolgendo 20 gestori di stabilimenti balneari che, dopo una fase iniziale legata essenzialmente all'adozione di buone pratiche di gestione e informazione ambientale ai clienti, è giunto all'obiettivo della Certificazione della struttura secondo la norma internazionale ISO 14001. Due strutture (Bagni Giulia 85 - Riccione e Altamarea Beach Village di Cattolica) hanno ricevuto l'ambita certificazione ISO 14001:2004¹⁶. Entrambi gli stabilimenti hanno anche installato pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica.

A questi interventi si associa il Programma di Monitoraggio per il controllo dell'ambiente

¹⁶ L'analisi sulle certificazioni verrà approfondita successivamente mostrando il procedimento di attuazione ed un caso di *best practice*.

marino costiero, avviato attraverso la convenzione triennale tra la Direzione Protezione della Natura (ex Direzione Difesa Mare) del MATT e le Regioni costiere, e affidato alle ARPA per l'esecuzione delle attività analitiche. Questo rappresenta uno strumento valido ed efficace di monitoraggio ambientale, un programma di conoscenza dell'ambiente marino strutturato in modo tale da coprire tutto il territorio costiero nazionale, caratterizzato da una omogeneità nelle metodiche analitiche di riferimento e nella modalità di campionamento, e che, attraverso l'intercalibrazione tra i laboratori, la formazione permanente, il confronto costante tra tutte le competenze necessarie del settore (operatori, istituti di ricerca, istituzioni, associazioni ambientaliste, ecc.) consente la definizione di una mappa delle migliori *performance* adottate sulla fascia costiera. Tra gli altri interventi che motivano attività di sostenibilità balneare, i riconoscimenti e le certificazioni rilasciati sia in ambito nazionale che internazionale.

Riconoscimenti ambientali: Guida Blu e Bandiere Blu

Competitività, riduzione degli impatti e migliori prestazioni ambientali sono i principali elementi che motivano associazioni e amministrazioni nell'attribuzione di riconoscimenti; una sorta di "premio" per le buone *performance* che contribuisce nella gestione dell'immagine e nella prestazione turistica delle stazioni/località balneari.

Tab.38 Località a 5 vele - La Classifica

Posizione	Punteggio	Località	Regione	Vele
1	97,7	Cinque Terre	Liguria	
2	96,9	Castiglion della Pescaia	Toscana	
		Spiagge consigliate: Cala Violina (GR), Spiaggia delle Marze (GR), Spiaggia delle Rocchette (GR), Spiaggia di Punta Ala (GR)		
3	91,5	Arbus	Sardegna	
		Spiagge consigliate: Cala Domestica (CA), Dune di Scivu (CA), Spiaggia di Piscinas (CA), Spiaggia di Torre dei Corsari e della Costa Verde (CA)		
4	90,8	Bosa	Sardegna	
		Spiagge consigliate: Compoltitu (NU), Porto Alabe (OR), Porto Foghe (SS), S'Abba Druche (NU)		
5	90,1	Capalbio	Toscana	
		Spiagge consigliate: Spiaggia di Chiarone (GR)		
6	90,0	Pollica Acciaroli e Pioppi	Campania	
		Spiagge consigliate: spiaggia di Pollica (SA)		
7	89,9	Villasimius	Sardegna	
		Spiagge consigliate: 2,3,2 (CA), Costa Rei (CA), Feraxi (CA), Silius o S'lixi (CA), Spiaggia del Giunco (CA), Spiaggia di Porto Sa Ruxi (CA), Spiaggia di Punta Molentis (CA)		
8	89,8	Isola del Giglio	Toscana	
		Spiagge consigliate: Cala degli Alberi - Cala Caldana (GR), Spiaggia dell'Arenella (GR)		
9	89,7	Portovenere	Liguria	
		Spiagge consigliate: Isola di Palmaria (SP)		
10	88,8	Otranto	Puglia	
		Spiagge consigliate: Approdo di Enea (LE), Baia dell'Orte (LE), Le Piscine di S. Cesarea (LE), Spiaggia degli Alimini (LE)		

Fonte: elaborazioni sui dati Legambiente, 2006

Tra le iniziative previste nel nostro paese, la Guida Blu, una classifica presentata all'inizio della stagione balneare da Legambiente, in collaborazione col Touring Club sulla qualità ambientale delle località turistiche costiere. Il sistema prevede l'attribuzione di vele (cinque

sono il massimo riconoscimento) assegnate a tutti quei comuni che si sono distinti nell'attuazione di programmi di gestione e che prevedano la tutela delle risorse ambientali del loro territorio: qualità delle acque di balneazione, raccolta differenziata dei rifiuti, gestione delle risorse idriche, istituzione di aree pedonalizzate, tutela del centro storico, ecc. I parametri presi in esame per stilare la classifica possono essere suddivisi in due categorie: qualità dei servizi ricettivi e qualità ambientale del territorio. Complessivamente gli indicatori (128), provenienti da numerose banche dati tra cui Istat, Ancitel, Sist, Cerved, Ministero della Salute, Enit, Touring Club Italiano, Enel, Istituto Ambiente Italia e Legambiente, sono raggruppati in macroaree secondo i requisiti chiave definiti in ambito europeo (anche attraverso il contributo della Associazione VISIT)¹⁷.

Nell'anno 2006 la Campania è stata premiata per la spiaggia di Pollica, in provincia di Salerno che ha ottenuto un punteggio pari a 90,0. Le regioni più presenti tra le prime 10 posizioni sono la Sardegna e la Toscana con 3 presenze ciascuna, ma il primato va alla Liguria con la Spiaggia delle Cinque terre in provincia di La Spezia (97,7 punti).

Altro riconoscimento invece, è la Bandiera Blu Europea (Blue Flag), un'attribuzione rilasciata dalla Foundation for Environmental Education (FEE), una Fondazione internazionale Onlus che assegna ogni anno la "Bandiera Blu" a località balneari che rispettano criteri di qualità e nei quali lo sviluppo dell'economia locale, attuato principalmente attraverso il turismo, non rappresenta un rischio di degrado dell'ambiente, ma funge da incentivo per la protezione dell'ecosistema, soprattutto marino. Rappresenta una "sorta" di certificazione internazionale della capacità di gestione ambientale delle amministrazioni comunali e uno stimolo per i comuni rivieraschi ad affrontare e prevenire, attuando azioni di mitigazione, l'impatto che potrebbe essere generato dal turismo, in modo tale da mantenere sempre alto il livello di qualità ambientale.

Istituita nel 1987, Anno Europeo per l'Ambiente, viene assegnata ogni anno in numerosi paesi (inizialmente solo europei, più recentemente anche extra-europei), ed ha valore solo per l'anno durante il quale viene consegnata.

Per l'attribuzione, una spiaggia deve rispondere a tutti i requisiti indicati come "Criteri Imperativi (I)" e possibilmente al maggior numero dei requisiti indicati come "Criteri Suggestivi (G)"; tra i criteri ai quali i comuni devono rispondere: acque pulite, perfetta depurazione, raccolta differenziata, grandi aree pedonali, piste ciclabili, aree verdi, arredo urbano, agevolazioni per i portatori di handicap, divieto di accesso alle spiagge per le auto, depurazione delle acque reflue, gestione dei rifiuti, sia solidi urbani sia pericolosi, iniziative ambientali e gestione ambientale¹⁸. Un'analisi particolareggiata viene effettuata sulla corretta gestione della depurazione delle acque reflue, soprattutto nel periodo estivo, quando

¹⁷ Le macroaree sono le seguenti: uso del suolo, degrado del paesaggio, biodiversità, attività turistiche; stato delle aree costiere; accessibilità alle destinazioni e mobilità locale; consumo e produzione di energia; consumi idrici e sistemi di trattamento delle acque reflue; produzione e gestione dei rifiuti; iniziative per il miglioramento della sostenibilità; sicurezza alimentare e produzioni tipiche di qualità; opportunità e qualità della vacanza; strutture sanitarie e sociali.

¹⁸ Il questionario da compilare per ottenere la Blu Flag per le spiagge è disponibile sul sito <http://www.feeitalia.org>.

massima è l'affluenza turistica, ricordando come quest'ultima abbia un impatto positivo sia sulla qualità delle acque di balneazione, sia sulla qualità dell'ecosistema marino-costiero, sia sulla fruibilità dello stesso a scopi ricreativi da parte della comunità. Allo stesso modo, va effettuata una valutazione puntuale sulla gestione dei rifiuti che deve prediligere la raccolta differenziata e porre una particolare attenzione al riciclo, considerando la rilevanza strategica nella gestione sostenibile del territorio di qualsiasi Comune, ancora di più nel caso di comuni rivieraschi nei quali nel periodo estivo la popolazione aumenta in maniera determinante. E così anche importanti per la vivibilità del paese sono le iniziative ambientali, la ricettività turistica, la cura delle spiagge e la formazione ambientale nelle scuole, perché è proprio tramite le nuove generazioni che si fa crescere nella popolazione il rispetto e l'amore per l'ambiente. In genere sono ritenuti di particolare importanza, ai fini della assegnazione, i "Piani di comportamento nei casi di incidente ambientale" e i "Progetti impostati per l'educazione ambientale".

In Italia l'attribuzione viene effettuata dalla Sezione Italiana della FEE a partire da un'auto-candidatura del Comune, che invia un proprio questionario per sottoporre il suo operato in materia di gestione ambientale alla valutazione da parte di una commissione di esperti istituita *ad hoc*.

Per il 2006 sono novanta le bandiere blu assegnate al mare italiano, le stesse dello scorso anno, anche se entrano in classifica nuove località emergenti come le Tremiti, l'Argentario ed Otranto. L'Italia, secondo la Fee, mantiene il 2° posto nel Mediterraneo, dopo la Spagna (104 bandiere blu) e prima della Francia (89). Quarto posto per la Grecia (82) e quinto per la Turchia (51). La valutazione su scala regionale consegna il primo posto alla Toscana, con 14 riconoscimenti, seguita dalla Liguria che si ferma a 12, le Marche (11) e l'Abruzzo con 10 (erano 11 nel 2005). L'Emilia Romagna conferma le sue 8 bandiere e le stesse spiagge del 2005; la Campania perde una bandiera e va a quota 7, tutte concentrate nella provincia di Salerno. La Puglia conquista una bandiera e va a 6 grazie alle Isole Tremiti; quattro le bandiere nel Lazio, in Calabria meno 1 rispetto al 2005, in Veneto più 2; Sicilia stabile con 3; Friuli Venezia Giulia mantiene le sue due mentre Molise, Sardegna, Piemonte, Lombardia e Basilicata sono a quota 1. Al trend positivo per la Toscana, ne corrisponde quindi uno negativo per il Sud dove i comuni, ad eccezione delle località vincitrici, dimostrano ancora troppo spesso una scarsa sensibilità ambientale. In discesa le spiagge sui laghi: tre bandiere contro le 4 del 2005 mentre cresce la qualità dei porti turistici con 52 approdi premiati¹⁹.

Come in precedenza, la valutazione delle candidature dei Comuni rivieraschi, che hanno partecipato alla Campagna Bandiera Blu, ha seguito l'iter procedurale messo a punto nell'ambito del Sistema di Gestione Qualità, secondo la norma UNI EN ISO 9001-2000.

¹⁹ La Bandiera Blu premia anche la portualità turistica, in collaborazione con Assonat ed Assoapprodi, associazioni di Federnautica.

Tab.39 Bandiere Blu assegnate per Regione dal 2003 al 2006

Regione	2003	2004	2005	2006
Abruzzo	11	11	11	10
Basilicata	2	1	1	1
Calabria	6	6	5	4
Campania	7	7	8	7
Emilia Romagna	8	8	8	8
Friuli-Venezia Giulia	2	2	2	2
Lazio	4	4	4	4
Liguria	9	10	12	12
Lombardia	1	1	1	1
Marche	11	10	11	11
Molise	2	2	1	1
Piemonte	1	1	2	1
Puglia	7	5	5	6
Sardegna	3	2	3	1
Sicilia	3	3	3	3
Toscana	12	10	11	14
Veneto	1	2	2	4
Totale	90	86	90	90

Fonte: elaborazioni sui dati FEE

I lavori hanno previsto una fase preliminare direttamente a carico della FEE Italia, nella quale sono stati inviati i questionari ai Comuni rivieraschi italiani con comprovata valenza turistica. Successivamente, una volta ricevuti i questionari, è stata avviata una prima fase di selezione per verificare che tutti fossero debitamente compilati e corredati dei supporti documentali richiesti; solo quelli completi sono stati avviati alla successiva valutazione da parte della Commissione Tecnica Giudicante²⁰. I lavori si sono conclusi con una graduatoria finale determinata dal voto complessivo assegnato a ciascun comune candidato²¹.

In genere i riconoscimenti del FEE confermano le "cinque vele" attribuite alle spiagge italiane da Legambiente, mostrando una continuità nell'analisi per i riconoscimenti; il fatto che non si tratti di una mera valutazione della qualità delle acque, ma di un insieme di fattori che rendono agevole la balneazione e sostenibile l'offerta rende interessante la valutazione delle assegnazioni. Tuttavia, non sempre il monitoraggio viene effettuato su tutte le località (soprattutto nel caso dell'assegnazione in seguito a candidatura volontaria come nel caso delle bandiere blu); in alcune situazioni l'incapacità da parte degli amministratori di compilare adeguatamente i questionari (causa di esclusione) oltre che la scarsa diffusione di una cultura orientata verso la sostenibilità spiega il dualismo esistente. Si pensi come negli anni, nonostante l'estensione delle coste ed il numero di comuni, sia scarsa l'attribuzione di riconoscimenti nelle regioni meridionali. Nonostante l'ampia diffusione delle iniziative

²⁰ Tra i partecipanti alla Commissione, attraverso un proprio rappresentante, istituzioni pubbliche quali il Ministero dell'Ambiente, il Comando Generale delle Capitanerie di Porto, l'APAT, l'ENEA ed organismi privati quali il Consorzio Obbligatorio Batterie esauste (Cobat), il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU), la Federazione Italiana Nuoto - Sezione Salvamento (FIN Salvamento), la Federazione Italiana Imprese Balneari, Confesercenti (FIBA) ed il Sindacato Italiano Balneari FIPE, Confcommercio (SIB).

²¹ Il voto finale che la Commissione Tecnica Giudicante, nella sua collegialità, ha assegnato a ciascun questionario analizzato, è la sommatoria dei voti attribuiti alle rispettive tematiche, relativamente ai parametri analizzati che sono quelli dettati dall'organizzazione FEE Internazionale.

citata resta ancor molto da fare per sensibilizzare le amministrazioni locali al turismo sostenibile, è fondamentale programmare le attività per ottenere i riconoscimenti, spesso fregio per l'incoming turistico, ma ancor più lavorare per raggiungere risultati di concreta sostenibilità ambientale.

Certificazione: una variabile strategica

Più complessa, rispetto alla genesi dei riconoscimenti previamente descritta, l'attribuzione delle certificazioni. E' fondamentale riconoscere che gli interventi di sostenibilità turistica vadano inquadrandosi in un'ottica di sistema e che alla qualità dei servizi offerti e dei parametri ambientali vada sempre associata una valutazione sul *background* e sulle politiche adottate dalla comunità ospitante nella quale è localizzata una struttura.

In passato si è verificato un rapido sviluppo dei centri balneari, determinato dalle forze di mercato e da una mancanza di programmazione per la sostenibilità, negli ultimi anni, per trovare il giusto equilibrio, si è cominciato ad applicare una serie di processi di gestione delle destinazioni tra i quali: la gestione integrata dell'aria costiera (ICZM); le applicazioni delle valutazioni strategiche ambientali (VAS) e le applicazioni delle valutazioni di impatto ambientale. Tra le iniziative, un ruolo particolare è stato dato agli interventi di gestione ambientale indirizzati al raggiungimento di certificazioni e marchi di qualità.

In Liguria, grazie alla stretta collaborazione tra Regione, Province e Comuni e associazioni degli operatori balneari, ammontano a 70 gli stabilimenti balneari che hanno sottoscritto la *Carta dei servizi* con la quale si sono impegnati ad accrescere la qualità della loro offerta ambientale e dell'accoglienza al cliente²². Tra le iniziative attuate nella stessa regione, l'adesione volontaria da parte dei Comuni della Riviera del Beigua di dotarsi di strumenti innovativi di gestione e comunicazione ambientale, quali i sistemi di gestione ambientale secondo la Norma ISO 14001 ed il Regolamento EMAS II²³; tali interventi consentiranno agli Enti di: ottenere uno strumento affidabile per l'attuazione della politica ambientale e degli obiettivi stabiliti in seno ai processi di Agenda 21 Locale; monitorare e controllare il proprio programma di gestione ambientale; attivare una logica di coordinamento sempre aggiornabile; oggettivare il concetto di sostenibilità rendendolo misurabile e concreto.

Di natura diversa, ma altrettanto interessante, l'iniziativa attuata dalla Cooperativa bagnini Cervia (che raggruppa circa 200 stabilimenti balneari) che ha previsto l'implementazione sul territorio che va da Cervia alla Tagliata (passando per Milano Marittima e Pinarella), di un sistema per la facile accessibilità ai disabili disponibile nei cento stabilimenti balneari che

²² Dalla riduzione degli sprechi d'acqua in uscita dai rubinetti e dalle docce, alla scelta di prodotti riciclati o biodegradabili utilizzati all'interno degli stabilimenti e nei servizi accessori come la ristorazione, fino alla pulizia delle spiagge e alla raccolta differenziata dei rifiuti.

²³ In particolare i Comuni di Albisola Superiore ed Albisola Marina hanno scelto di certificarsi attraverso un Sistema Integrato Qualità - Ambiente, che prevede anche la certificazione del Sistema di Qualità, secondo la UNI EN ISO 9001. L'iniziativa non mira unicamente a riparare i danni subiti, ma offre l'opportunità di ottimizzare e migliorare costantemente nel tempo la gestione delle problematiche ambientali. In tale contesto risulta particolarmente importante l'esperienza già maturata dal Comune di Celle Ligure certificato ISO 14001 nel 2000.

stanno adottando la certificazione “Iso 9001:2000”. Si tratta di una decina di “seggiole” – carrozzine modello Job – che girano tutto il giorno, sulla sabbia e in acqua, associate a sette operatori che, su richiesta, affiancano le persone disabili. L’idea di rendere più accessibile i sei chilometri di spiaggia (e relativo mare) è venuta alla cooperativa dopo un sondaggio fatto tra i propri clienti. Il progetto si inserisce nel più ampio obiettivo di certificazione; quest’ultima, se i bagni avranno raggiunto gli obiettivi previsti, sarà rilasciata dal gruppo tedesco Tuv, mentre la Serint Group fornirà la consulenza. Gli stabilimenti che aderiscono al progetto (costo 300 mila euro) devono impegnarsi a garantire servizi con standard di qualità dichiarata e sottoscrivere un Protocollo di tutela ambientale. Ogni azienda dovrà esporre l’elenco dei servizi per i quali si certifica (dalla pulizia della spiaggia alla manutenzione delle attrezzature) e sarà sottoposta a verifiche a sorpresa. Un ulteriore esame verrà effettuato dai clienti, i quali, in apposite schede, potranno segnalare eventuali inadempienze rispetto agli impegni. Ogni stabilimento adotterà la raccolta differenziata, il consumo della plastica verrà ridotto del 50% in tre anni, si useranno prodotti biodegradabili ed ecocompatibili, i giochi dei bambini avranno il marchio di sicurezza. Impegno anche nel campo del lavoro, a cominciare dal rispetto della L. 626 (sulla sicurezza).

Altra certificazione nazionale, anche se di recente generazione, il Marchio di qualità attribuito dalle Camere di Commercio con il coordinamento nazionale dell’Isnart, nato nel 1999 per la definizione dei Quality Hotels, Quality Restaurants (individuati in partnership con la Fipe), e il Marchio di Qualità degli Agriturismi, esteso nel 2005 a Campeggi, Bed & Breakfast e agli Stabilimenti balneari. Per ottenere la certificazione, oggi estesa a 36 strutture²⁴ rispetto alle 16 del 2005, è necessario rispettare il seguente decalogo: lo stabilimento deve essere ben segnalato, in ottime condizioni generali e corrispondere all’immagine proposta dal materiale promozionale; deve essere dotato di un adeguato parcheggio per i clienti; l’accoglienza deve essere cordiale, attenta e professionale; gli spazi esterni devono essere curati e ben tenuti; è necessario presentare una spiaggia pulita e organizzata con servizi che garantiscono il comfort; devono esserci docce e toilette pulite ed efficienti; le sale bar e ristorante devono essere accoglienti nell’arredamento e nel servizio; le attività sportive e di animazione devono essere gestite da personale qualificato e ben comunicate ai clienti; la sicurezza è garantita da strutture a norma e operatori di spiaggia qualificati; la gestione dello stabilimento è attenta in sintesi alla tutela ambientale.

A questa breve introduzione va associata un’analisi di dettaglio sulle due esperienze di certificazione più importanti poiché internazionalmente riconosciute: la registrazione ISO 14001 ed EMAS II. Una prima differenza sostanziale tra questi due strumenti è la fonte normativa che li disciplina. Le ISO 14001 sono disciplinate da normativa tecnica prodotta dall’International Organisation for Standardization (ISO) di natura privatistica, mentre il Sistema di Ecogestione e Audit (EMAS) è disciplinato dal Regolamento (CE) n. 761 del 19

²⁴ La maggior parte delle strutture sono localizzate in Calabria (23), seguita dalla Puglia (8) e dalla Toscana (5).

marzo 2001. Entrambe possono essere utilizzate da qualsiasi organizzazione aziendale pubblica o privata. L'interesse per le certificazioni, a parte il già citato caso ligure, ha indotto la Provincia di Roma, interessata a promuovere l'introduzione di un sistema di gestione ambientale nel settore degli stabilimenti balneari del litorale, a rilasciare dei contributi a fondo perduto²⁵ per tutti gli stabilimenti che hanno realizzato dal 2004 al 2006 la registrazione al sistema EMAS o la certificazione ISO 14001. I contributi a rimborso per gli stabilimenti sono stati previsti per coprire le spese per la consulenza qualificata finalizzata alla definizione e progettazione del sistema di Gestione Ambientale, per la realizzazione di indagini finalizzate all'analisi ambientale iniziale, per le operazioni di verifica da parte di verificatori autorizzati, per l'Ente di registrazione.

Il Regolamento Europeo n° 761/2001 "EMAS II"

Il sistema europeo EMAS (Environmental Management and Audit Scheme)²⁶ rappresenta l'espressione più evidente di un nuovo indirizzo di politica ambientale assunto dalla Unione Europea; si tratta di percorsi che focalizzano l'attenzione sulla capacità delle imprese di sviluppare su base volontaria una propria responsabilità nei confronti della tutela dell'ambiente.

Le organizzazioni che aderiscono ad EMAS debbono infatti dotarsi di una Politica rivolta non solo al rispetto dei limiti e dei vincoli che sono imposti dalle numerose leggi di settore, ma anche alla diretta creazione di un nuovo rapporto tra impresa, Pubblica Amministrazione e cittadini. Con la registrazione EMAS, le organizzazioni ed i singoli attori si impegnano a realizzare un progetto di miglioramento continuo delle *performance* ambientali, ed una trasparenza dei comportamenti nei confronti del pubblico.

La procedura per aderire al Regolamento EMAS, implementabile sulle strutture balneari²⁷, a guisa di un modello di "gestione sostenibile", consta di una serie di passaggi. In primis è necessario effettuare un'*Analisi Ambientale Iniziale*. Si tratta dello strumento mediante il quale l'organizzazione individua la sua posizione iniziale rispetto alle condizioni ambientali connesse alla propria attività; è possibile indicare il processo attraverso tre fasi: inquadramento generale del sito; analisi delle attività e dei processi; analisi degli aspetti ambientali. Costituisce un'azione preparatoria, alla quale segue la definizione (ed attuazione) di un *Programma Ambientale*. Quest'ultimo deve contenere gli obiettivi e i

²⁵ La somma complessiva per l'erogazione dei contributi ammonta ad €90.000,00. il contributo è stato concesso nei limiti del 70% delle spese ammissibili sostenute, non potendo comunque superare una soglia di €6.000,00.

²⁶ Il sistema di certificazione EMAS, varato attraverso il Regolamento CE n° 1836/93 (entrato in vigore nella maggior parte dei paesi solo nel 1995), ha subito una serie di modifiche pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee (L. 114) nel mese di aprile del 2001. Il testo del nuovo Regolamento EMAS n° 761/01 "sull'adesione volontaria delle organizzazioni a un sistema comunitario di Ecogestione e Audit" denominato EMAS II apre a nuovi settori e mostra un interesse più marcato verso l'adozione delle certificazioni per la verifica della sostenibilità.

²⁷ L'adozione del regolamento EMAS II ha previsto l'allargamento della registrazione a tutti i settori anche non industriali ed in particolare ai servizi (alberghi e settore turistico, Pubblica Amministrazione, ecc.); un'azione esistente previamente a solo titolo sperimentale.

principi di azione che l'organizzazione decide di imporsi per attuare il continuo miglioramento delle proprie prestazioni ambientali. L'ottenimento degli obiettivi individuati dal programma viene favorito dall'attuazione di un *Sistema di Gestione Ambientale*, terza fase del processo, che include la definizione della struttura organizzativa, le responsabilità, le prassi, le procedure, i processi e le risorse per attuare il programma ambientale²⁸. Le ultime due fasi riguardano l'attività di *auditing*, espletata dall'impresa mediante un *auditor* di sua fiducia, al fine di verificare che il sistema di gestione ambientale sia correttamente funzionante, e l'elaborazione di una *Dichiarazione Ambientale*. Quest'ultima, espressione della strategia ambientale attuata consente il rispetto del principio di trasparenza; consiste in un report ambientale (disciplinato nei contenuti dall'Allegato III del reg. CE 761/2001) comprendente la descrizione al pubblico delle attività produttive dell'organizzazione, i riflessi che tale attività hanno sull'ambiente, i risultati ottenuti dall'organizzazione per un minor impatto ambientale, l'individuazione degli obiettivi di miglioramento da conseguire in prospettiva futura.

Il Regolamento EMAS prevede che la dichiarazione ambientale sia poi esaminata e convalidata da un Verificatore Ambientale, indipendente dall'organizzazione, accreditato dal Comitato Ecolabel-Ecoaudit Sezione EMAS Italia e quindi su richiesta di quest'ultimo iscritta nel registro europeo EMAS²⁹. Dopo aver ricevuto la convalida, inizia la fase di registrazione che legittima l'organizzazione ad utilizzare il logo EMAS.

A differenza di quanto verificatosi in passato, la struttura del Regolamento EMAS II, sulla base dell'esperienza maturata dopo i primi cinque anni di vigenza del primo Regolamento (EMAS I), prevede che la cadenza della verifica della dichiarazione ambientale, previamente triennale, sia annuale. Il significato di questo cambiamento risiede nella volontà di considerare la dichiarazione ambientale assimilabile al bilancio economico che tutte le organizzazioni adottano annualmente e che sottopongono alla certificazione da parte di adeguati soggetti terzi.

Un esempio di certificazione ottenuto è quello rilasciato allo stabilimento balneare La Playa, di Ostia, litorale romano. Il Comitato Emas- Ecolabel ha rilasciato il 30 giugno del 2005 la registrazione Emas allo stabilimento che è divenuto quindi, la prima struttura del genere ad ottenere, a livello italiano ed europeo, la certificazione ambientale Emas.

Il procedimento di certificazione, cominciato nel 2004, sottende un decennio di attività "ecocompatibili" attuate dai gestori, i fratelli Radano, amministratori dello stabilimento dal 1991 (lo stabilimento è stato fondato nel 1960 in occasione delle olimpiadi). Esteso su una

²⁸ Questo perché il Regolamento n°1836/93 non prevede solo l'ottimizzazione ambientale del ciclo tecnologico, ma richiede che il parametro ambientale sia incorporato nel sistema organizzativo gestionale divenendo patrimonio di tutto il personale, a prescindere dal livello gerarchico.

²⁹ In Italia il Comitato rappresenta l'Autorità pubblica competente sia per l'accREDITAMENTO e i controlli dei verificatori ambientali, sia per la registrazione del sito che sancisce il diritto dell'organizzazione ad essere riconosciuta per la sua qualità ambientale nei confronti dell'esterno; in genere viene sostenuto dall'APAT e dal sistema delle Agenzie Ambientali ad esso collegate.

superficie di 10.980 metri di concessione -60 m di larghezza- presenta circa 180 ombrelloni (200 durante i periodi di alta stagione), 178 cabine, una green area, un ristorante ed una piscina vincitrice nel febbraio 2006 del premio *Balnea Pool* per il disegno effettuato dagli architetti Simona Ciotoli e Maurizio Checchi³⁰.

Le cifre sulle presenze turistiche sono alternate. Elevato il numero di bagnanti nel 2005 dopo un calo registrato nel 2004; incerte le stime per il 2006, le condizioni metereologiche hanno frenato i flussi di *incoming* prevalentemente pendolari (dichiarazioni dell'Amministratore Unico, Angelo Radano).

La registrazione EMAS non ha provocato una variazione significativa sul numero di presenze, ma ha sicuramente ridotto alcuni costi relativi ai consumi di energia, acqua e rifiuti ed ha incrementato la "coscienza ambientale" dei bagnanti.

Tab.40 Consumi e Presenze turistiche registrate nello stabilimento balneare

	Energia ³¹ /kWh	Acqua/m3	presenze
2002	55.366	1.800	65.000
2003	10.100	1.833	76.300
2004	9.750	1.814	70.700
2005	87.960	1.700	76.400

Fonte: Dichiarazione Ambientale dello stabilimento balneare La Playa, di Ostia 2005

Più precisamente lo stabilimento utilizza il 65% di energia solare, raccolta mediante un eliopompa (cilindro con scambiatore di calore che immagazzina energia solare) ed il 35% di energia elettrica; è dotato di circa 150 lampade a basso consumo³² e 82 differenziali di protezione; assenti impianti di condizionamento. I principali aspetti del programma ambientale dello stabilimento riguardano: il consolidamento della raccolta differenziata dei rifiuti; l'incremento dell'opera di minimizzazione percettiva dello stabilimento mediante l'acquisto e la messa a dimora di essenze arbustive autoctone; la riduzione dei potenziali rischi di emergenza ambientale derivanti sia dallo sversamento accidentale di acido e di ipoclorito (attraverso la realizzazione di apposite vasche di contenimento), sia dalla propagazione delle fiamme, in caso di un eventuale incendio, tra la cucina e la sala di consumo, mediante l'installazione di una porta tagliafuoco.

La direzione dispone di una politica ambientale formulando un programma d'azione preciso in cui sono definiti gli obiettivi di prestazione ambientale riguardo all'energia, alle risorse idriche, alle sostanze chimiche e ai rifiuti. Nel programma, a valenza annuale, viene indicata

³⁰ Il premio è stato assegnato per l'originalità delle forme, i materiali utilizzati e per la valorizzazione dell'ambiente circostante.

³¹ La gestione delle piscine è rilevante dal punto di vista ambientale sia per i prodotti impiegati per la manutenzione e igienizzazione che per i consumi idrici ed energetici che ne conseguono; il dato anomalo registrato sul consumo di energia tra il 2002 ed il 2003 consegue infatti alla costruzione della piscina.

³² Tali lampadine presentano un'efficienza energetica di classe A, ai sensi della direttiva 98/11/CE della Commissione, del 27 gennaio 1998, che stabilisce le modalità d'applicazione della direttiva 92/75/CEE del Consiglio per quanto riguarda l'etichettatura indicante l'efficienza energetica delle lampade per uso domestico.

la persona che svolge le funzioni di responsabile ambientale e che ha il compito di prendere i provvedimenti necessari per realizzare gli obiettivi.

Come già previamente accennato tra gli obiettivi previsti per il 2007 emerge l'attuazione di una forte politica a favore della raccolta differenziata; è previsto un incremento dell' 8% per la carta, del 13% per il multimateriale del 5% per l'organico con una riduzione complessiva del differenziato del 6%. La questione della raccolta ha visto una variazione positiva particolarmente interessante; dal 2004 al 2005 si è registrato un incremento del 148% della raccolta carta pro capite, del 144% relativamente al multimateriale e del 51% per l'organico; le stime non definitive del 2006 indicano un ulteriore incremento della raccolta carta (+6%), del multimateriale (+12%), dell'organico (+4%), con una riduzione pari al 5% dell'indifferenziata.

Tra gli interventi attuati, un cenno particolare va rivolto all'attività di sensibilizzazione, di carattere ambientale, nei confronti dei fornitori di prodotti e servizi. La formazione degli attori coinvolti oltre che l'aumento di visibilità successivo all'ottenimento del riconoscimento costituiscono due delle evidenze per le quali vale la pena investire programmando una politica a sostegno della natura e dell'ambiente sia delle acque che delle spiagge ad esse adiacenti.

La scelta di adottare una gestione ambientale è assolutamente personale, i benefici si registrano nel tempo, la sostenibilità mostra i suoi riflessi quasi esclusivamente sulle generazioni future.

La norma UNI EN ISO 14001:2004

Lo standard internazionale UNI EN ISO 14001 del 2004³³ viene considerato un passo intermedio verso la più impegnativa registrazione EMAS; rappresenta la prima standardizzazione internazionale che fornisce i requisiti per la certificazione di un sistema di gestione ambientale comprendente la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le prassi, le procedure, i processi, le risorse per elaborare, mettere in atto, conseguire, riesaminare e mantenere attiva la politica ambientale.

³³ Alla fine del 2004, l'ISO (International Standardization Organisation) ha pubblicato la norma 14001 (in Italia prontamente tradotta dall'UNI nel dicembre 2004) ed altre norme sui sistemi di gestione ambientale. La nuova versione ISO 14001:2004, modifica della precedente norma del 1996, è stata pubblicata il 15 di novembre. Contiene importanti modifiche, che riguardano principalmente due aspetti: migliore compatibilità tra con la ISO 9001:2000 e semplificazione della norma sulla base dell'esperienza acquisita negli otto anni di applicazione. La ISO 14001 non contiene modifiche profonde per quanto riguarda i requisiti, molte integrazioni riguardano la semplificazione delle modalità di applicazione.

Tab.41 Stabilimenti certificati ISO 14001:2004 ed ISO 9001:2000

Ragione sociale	Data Rilascio - Data Scadenza	Certificato	Scopo	Sede
Alta Marea Snc di Masi Mirella & C.	28/12/2005 - 27/12/2008	4001:2004	Gestione stabilimento balneare, noleggio di attrezzature da spiaggia e dei servizi di piscina, animazione diurna e serale, attività ricreative e sportive.	Cattolica (Rn) - Emilia Romagna
Bagno Giulia 85 S.A.S.	14/10/2005 - 30/09/2008	14001:2004	Gestione stabilimento balneare, noleggio di attrezzature da spiaggia e dei servizi di piscina, animazione diurna e serale, attività ricreative e sportive.	Riccione (RN) - EMILIA ROMAGNA
Chelys Beach di Marandino Giovanni	02/05/2005 -	14001:2004	Gestione dello stabilimento balneare.	Capaccio (Sa) - Campania
Ciavattini Marusia	05/07/2005 -	4001:2004	Gestione dello stabilimento balneare.	Civitanova Marche (Mc) - Marche
Costamarina Sas Di Bestoso Gerardo E C.	21/01/2005 -	4001:2004	Gestione stabilimento balneare con erogazione dei servizi, impianti e aree attrezzate per la balneazione, sorveglianza e salvamento in mare, pulizia arenile, cabine e/o spogliatoi, noleggio imbarcazioni, giochi.	Andora (Sv) - Liguria
I Delfini S.A.S.	22/12/2003 - 22/12/2006	14001:2004	Erogazione di servizi di ricezione turistica in stabilimento balneare con annessa piscina di acqua dolce, ristorazione e snack bar.	Castel Volturno (Ce) - Campania
Il Risorgimento Costa D'amalfi S.R.L.	06/10/2005 -	14001:2004	Gestione stabilimento balneare, noleggio di attrezzature da spiaggia e dei servizi di piscina, animazione diurna e serale.	Vietri Sul Mare (Sa) - Campania
Valorizzazioni Turistiche S.R.L. - Stabilimento Singita	28/10/2005 - 23/08/2008	14001:2004	Stabilimento balneare, noleggio attrezzature da spiaggia e chiosco-bar.	Fregene (RM) - LAZIO
Casarossa S.P.A.	28/07/2004 -	9001:2000	Erogazione di servizi alberghieri, centro benessere, ristorazione e gestione stabilimento balneare.	Crotone (Kr) - Calabria
Chelys Beach Di Marandino Giovanni	02/05/2005 -	9001:2000	Gestione dello stabilimento balneare.	Capaccio (Sa) - Campania
Il Risorgimento Costa D'amalfi S.R.L.	06/10/2005 -	9001:2000	Gestione di stabilimento balneare con annesse attività di ristorazione, bar ed attività ludico-ricreative.	Vietri Sul Mare (Sa) - Campania
Tenuta Primero S.R.L.	04/10/2004 - 10/09/2007	9001:2000	Progettazione ed erogazione di servizi di campeggio, servizi di piscina, stabilimento balneare, impianti sportivi, porto turistico con attracco e prima assistenza, ristorazione e impianto sportivo Golf Club.	Grado (GO) - Friuli Venezia Giulia

Fonte: Elaborazioni su dati Sincert, 2006

Si ispira alla certificazione dei sistemi di qualità secondo i requisiti delle norme della serie ISO 9000, presentando, rispetto a queste, numerose analogie in termini di apparato concettuale e impostazione metodologica. Tale certificazione infatti, condivide l'impostazione generale secondo lo schema "Plan, Plan-Do, Do-Control, Control-Act, Act". Uno dei principali elementi di continuità nei confronti della certificazione di qualità consiste nella spendibilità di questo strumento da parte dell'azienda nei confronti del mercato internazionale che, a giudicare dai dati relativi ai primi anni di vita del sistema, ha risposto positivamente.

Nell'ambito della gestione di stabilimenti balneari, generalmente collegati ad attività quali noleggio di attrezzature da spiaggia e dei servizi di piscina, animazione diurna e serale,

attività ricreative e sportive, si riconoscono ben 8 strutture certificate (Sincert, 2006), a queste si associano due strutture (Hotel Bellavista, Roseto degli Abruzzi e Sant'Angelo Village, Cavallino -VE) che presentano una certificazione per la gestione rispettivamente della struttura alberghiera e del villaggio turistico alla quale è stata associata l'attivazione di *performance* ambientali specifiche per gli stabilimenti balneari.

Come già previamente accennato, a livello applicativo la certificazione ISO 14001 presenta un percorso comune rispetto alla registrazione EMAS; per cui un'organizzazione che ha sviluppato o che intende sviluppare un SGA può valutare in termini strategici la convenienza di ottenere unicamente la certificazione ambientale ISO 14001; raggiungere direttamente la registrazione EMAS; oppure ottenere la certificazione ambientale per poi arrivare anche alla registrazione EMAS essendo agevole il passaggio dalla prima alla seconda³⁴. La procedura iniziale ricalca quanto già documentato per l'EMAS; valutazione della politica ambientale, pianificazione delle attività, definizione del Sistema di Gestione. L'impresa che ha sviluppato un SGA e che desidera ottenere la relativa certificazione deve presentare apposita domanda ad un organismo accreditato. Attraverso tale domanda l'impresa fornisce informazioni generali su di essa e sui principali aspetti ambientali, compilando appositi documenti forniti dall'ente, e consegna il manuale ambientale che descrive il SGA e le procedure utilizzate. Gli organismi di certificazione sono controllati dal SINCERT e sono generalmente gli stessi che operano nell'ambito dei sistemi qualità (Certiquality, DNV, Rina, Certo, ecc.). Alla domanda di certificazione segue la fase di istruttoria durante la quale l'organismo di certificazione esamina i documenti presentati dall'azienda e valuta se il suo SGA è adeguatamente definito e documentato secondo quanto previsto dalla norma ISO 14001. Dopo l'istruttoria i valutatori del gruppo di verifica ispettiva dell'organismo di certificazione si recano presso l'impresa per effettuare la visita di valutazione. Durante tale visita gli ispettori controllano l'applicazione di quanto documentato e gli elementi del SGA con l'ausilio di *check list*, effettuando interviste, esaminando le procedure ed i documenti del SGA, osservando gli impianti e verificando direttamente l'applicazione di quanto riportato nelle procedure. Alla fine viene emesso un rapporto di valutazione (contenente le eventuali non conformità emerse durante la verifica), ed espresso un giudizio complessivo sulla situazione. Le imprese valutate hanno alcune settimane di tempo per rispondere ufficialmente alle non conformità indicando le misure che intendono adottare e i relativi tempi di attuazione. Se l'istruttoria e la visita di valutazione hanno esito positivo, ossia viene accertato il soddisfacimento di tutte le condizioni per la concessione del certificato, il comitato di certificazione trasmette la proposta al consiglio per la delibera definitiva ed il rilascio della certificazione.

³⁴ Il nuovo Regolamento EMAS II ha deciso di incorporare al suo interno in maniera integrale la norma ISO 14001:2004 (con un recente provvedimento pubblicato nel 2006 nella GUCE); attualmente quindi, i due sistemi coincidono per quanto riguarda la parte a carico delle imprese che si dotano di un programma di miglioramento ambientale e del relativo sistema di gestione ambientale interna.

Il certificato ha validità per un triennio, durante questo l'impresa è soggetta a visite annuali di sorveglianza al fine di verificare il corretto mantenimento del SGA³⁵. In accordo con "il regolamento di certificazione" dell'organismo coinvolto, l'impresa ha la possibilità di riprodurre il documento di certificazione ed il marchio di certificazione su cancelleria, materiale pubblicitario, articoli promozionali, certificati, pubblicazioni, strutture aziendali, veicoli aziendali.

Tra i vari esempi di certificazione ISO 14001 ottenuti da stabilimenti balneari è possibile citare il caso dell'ALTA MAREA BEACH VILLAGE (certificato n° 013 - UNI EN ISO 14001: 2004); nato nel 2003 come consorzio unente 8 diversi stabilimenti e immediatamente proiettato, attraverso l'attivazione di politiche sostenibili, al raggiungimento della certificazione internazionale ottenuta nel gennaio 2006. Tra gli obiettivi perseguiti dagli attori di competenza: il miglioramento delle proprie prestazioni ambientali e la prevenzione dell'inquinamento.

La struttura, localizzata sull'arenile zona nord di Cattolica (Romagna), presenta una palestra di 25 mq., con attrezzi per l'allenamento cardiofitness e potenziamento fisico, vasche idromassaggio con giochi d'acqua, piscina, campi di Beach-Volley, Calcetto e Basket, 3 campi bocce, parco giochi per bambini con annesse attività di Baby-Sitter e Mini-Club, tavoli da ping pong e una ricettività pari a circa 600 ombrelloni.

Per l'attività di prevenzione i gestori dello stabilimento intervengono riducendo e contenendo i consumi energetici ed idrici, e promuovendo ed adottando la raccolta differenziata dei rifiuti (sono presenti infatti, tre isole ecologiche che consentono la raccolta differenziata di carta, plastica, lattine, vetro e umido). In particolare per la riduzione dei consumi energetici lo stabilimento si è dotato di un impianto di pannelli fotovoltaici (3 kw di potenza), inaugurato nel luglio 2006, atto a produrre energia elettrica pulita e di 3 impianti di pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua dell'impianto delle docce. L'attuazione del sistema consente un risparmio energetico pari al 30%. Per la riduzione dei consumi idrici invece, sono stati realizzati due impianti di recupero dell'acqua delle docce che consentono allo stabilimento di riutilizzare l'acqua raccolta per l'impianto di irrigazione e per il risciacquo dei water delle toilette presenti in struttura. Il sistema delle vasche di decontaminazione consente, secondo quanto documentato dagli amministratori della struttura, un risparmio pari a 500 m³ d'acqua.

³⁵ Allo scadere del termine è possibile il rinnovo della certificazione se vengono mantenuti tutti i requisiti della norma ISO 14001, compreso il miglioramento delle prestazioni ambientali.